SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

79ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Assemblea regionale siciliana:

Presentazione di disegni di legge . . . . *Pag.* 3621

Cassa per il Mezzogiorno:

Trasmissione di programma esecutivo delle opere 3624

Commemorazione del senatore Giovanni Braschi:

PRESIDENTE 3624

Bo, *Ministro dell'industria e del commercio* . 3625

Commissione speciale:

Variazioni nella composizione 3619

Congedi 3619

Corte costituzionale:

Trasmissione di sentenze 3624

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 3620

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 3621

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 3623

Presentazione 3626, 3640

Presentazione di relazioni 3623

Trasmissione 3619

« Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (318) (Discussione):

BUSSI, *relatore* 3640

CARELLI 3638

FERRETTI 3635

MONTAGNANI MARELLI 3629

RONZA 3626

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag.* 3645

Interrogazioni:

Annunzio 3647

Mozioni:

Annunzio 3641

Per la discussione:

Bo, *Ministro dell'industria e del commercio* . . . . . *Pag.* 3660

MARIOTTI 3659, 3660

Parlamento:

Annunzio di convocazione in seduta comune . . 3624

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 18 dicembre 1958.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori:

Amigoni per giorni 15, Boggiano Pico per giorni 5, Cornaggia Medici per giorni 15, Crespellani per giorni 3, Guidoni per giorni 15, Jannaccone per giorni 7, Jannuzzi per giorni 3, Lorenzi per giorni 15, Pajetta per giorni 4, Sartori per giorni 15, Tibaldi per giorni 4 e Zoli per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Variazioni nella composizione di Commissione speciale

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo comunista, ho chiamato il senatore Pastore, in sostituzione del senatore Ruggeri, a far parte della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge costituzionali concernenti la durata e la composizione del Senato della Repubblica.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Relazione annua al Parlamento del Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno » (335), di iniziativa dei deputati Isgrò ed altri;

« Modifiche all'articolo 17 della legge 9 agosto 1954, n. 640 » (337);

« Facoltà al Ministro per le partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della Società per azioni Cantieri Navali di Taranto » (338);

« Norme per la pubblicità sui fabbricati, manufatti, impianti e materiale rotabile di pertinenza delle ferrovie dello Stato » (339);

« Interpretazione autentica della norma di cui alla lettera *a*) dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604, sulla piccola proprietà contadina » (345), di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri;

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (346), di iniziativa dei deputati Gitti e Repossi;

« Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità, e costituzione di un fondo per concessione di prestiti e mutui » (357), di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna;

« Misura della tassa erariale da applicarsi ai trasporti merci con resa accelerata che si effettuano in servizio cumulativo interno tra

le ferrovie dello Stato e le aziende concessionarie di ferrovie » (358).

Questi disegni di legge saranno stampati distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Baldini, Russo, Bellisario, Moneti, De Giovine e Baracco:

« Costituzione di cattedre di ruolo ordinario di stenografia, dattilografia, calligrafia, canto corale ed economia domestica nelle scuole secondarie statali » (336);

dei senatori Mammucari, Bitossi, Pessi, Boccassi, Sacchetti, Mancino, Secci, Montagnana, Gallotti Balboni Luisa, Roasio, Gombi, Cervellati e Valenzi:

« Revisione del trattamento del lavoratore disoccupato » (350);

dei senatori Donini, Luporini, Fortunati, Granata, Cecchi, Marchisio e Mencaraglia:

« Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359).

Comunico, inoltre, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ad integrazione dei bilanci dell'esercizio 1954-55 e precedenti » (349);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, il 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958 » (351);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea di stabilimento, con annesso Protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 » (352);

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 31 gennaio ed il 7 marzo 1958 » (353);

dal Ministro dell'interno:

« Esenzione dal limite di età per il concorso al grado di vice brigadiere del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia » (354);

« Proroga del termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizzazione dei materiali dei servizi automotociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (356);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Adeguamento della indennità di servizio penitenziario spettante al personale della carriera direttiva dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena » (344);

« Modifica dell'articolo 1235 del Codice della navigazione » (348);

« Disposizioni in materia di concorso per magistrati di Corte d'appello e di Corte di cassazione per l'anno 1959 » (355);

dal Ministro delle finanze:

« Agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito da mele » (347).

Questi disegni di legge saranno stampati distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge da parte dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE. Comunico che la Assemblea regionale siciliana ha presentato il seguente disegno di legge costituzionale.

« Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (341);

ed i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze per l'industria zolfifera » (340);

« Istituzione in Palermo di una Sezione civile ed una Sezione penale della Corte di cassazione » (342);

« Istituzione della Sezione regionale del Tribunale superiore delle acque pubbliche » (343).

Questi disegni di legge saranno stampati distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Integrazione dell'articolo 26 della legge 29 marzo 1956, n. 288, recante norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (310), d'iniziativa dei senatori Cerabona e Granata, previo parere della 5ª Commissione;

« Integrazioni all'articolo 2 della legge 17 aprile 1957, n. 270, contenente norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (313), previo parere della 5ª Commissione;

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (323), previo parere della 5ª Commissione;

« Istituzione della Festa della Mamma » (333), di iniziativa dei senatori Zaccari ed altri, previo parere della 6ª Commissione;

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ad integrazione dei bilanci dell'esercizio 1954-55 e precedenti » (349), previo parere della 5ª Commissione;

« Esenzione dal limite di età per il concorso al grado di vice brigadiere del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia » (354), previo parere della 2ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazione della legge 18 novembre 1952, n. 1794, per i concorsi in magistratura (Corte d'appello e Corte di cassazione) » (317), di iniziativa dei senatori Capalozza ed altri;

« Adeguamento della indennità di servizio penitenziario spettante al personale della carriera direttiva dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena » (344), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Interpretazione autentica della norma di cui alla lettera *a*) dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604 sulla piccola proprietà contadina » (345), di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri, previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 1235 del Codice della navigazione » (348), previ pareri della 3ª e della 4ª Commissione;

« Disposizioni in materia di concorso per magistrati di Corte d'appello e di Corte di cassazione per l'anno 1959 » (355);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessioni

di indennizzi e contributi per i danni di guerra » (312), di iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri, previo parere della 7ª Commissione;

« Equiparazione dello " Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra " di Firenze alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza » (322), di iniziativa del deputato Vedovato, previo parere della 1ª Commissione;

« Assegnazione all'Azienda autonoma di cura di Castrocaro per la durata di anni dieci di un contributo di lire 2.500.000 annui » (324), previo parere della 1ª Commissione;

« Facoltà al Ministro per le partecipazioni statali di autorizzare l'I.R.I. a rilevare le attività patrimoniali della Società per azioni Cantieri Navali di Taranto » (338), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

« Agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito da mele » (347), previo parere della 8ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Riorganizzazione dell' Ente autonomo " La Biennale di Venezia - Esposizione internazionale d'arte " » (210), di iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Norme per l'equiparazione degli studi compiuti presso l'Accademia militare e le Scuole di applicazione dell'Esercito al biennio propedeutico di ingegneria » (314), previo parere della 4ª Commissione;

« Costituzione di cattedre di ruolo ordinario di stenografia, dattilografia, calligrafia, canto corale ed economia domestica nelle scuole secondarie statali » (336), di iniziativa dei senatori Baldini ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche all'articolo 45 del regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, convertito in legge 25 aprile 1938, n. 710, relativo alle costruzioni in zone sismiche » (309), di iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« Perequazione dei ruoli organici di concetto del Ministero dei lavori pubblici » (332), di iniziativa dei senatori Picardi e Caroli, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche all'articolo 17 della legge 9 agosto 1954, n. 640 » (337), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Norme per la pubblicità sui fabbricati, manufatti, impianti e materiale rotabile di pertinenza delle ferrovie dello Stato » (339), previo parere della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Istituzione e ordinamento dell'Istituto italiano per il marmo » (284), di iniziativa dei senatori Amigoni ed altri, previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Istituzione delle Centrali del latte » (288), di iniziativa dei senatori Ronza ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

« Rivalutazione del compenso speciale dovuto al personale tecnico del Corpo delle miniere in virtù della legge 14 novembre 1941, n. 1324 » (296), di iniziativa del senatore Angelini Cesare, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Attribuzione della 13ª mensilità ai pensionati del Fondo speciale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto dell'I.N.P.S. » (264), di iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

« Modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani » (331), di iniziativa dei senatori Gelmini ed altri, previ pareri della 5ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (346), di iniziativa dei deputati Gitti e Repossi, previo parere della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifica degli articoli 116 e 131 della Costituzione e Statuto speciale per il Südtirol - Tirolo del Sud » (315), disegno di legge costituzionale, di iniziativa dei senatori Tinzl e Sand, previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

« Relazione annua al Parlamento del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno » (335), di iniziativa dei deputati Isgrò ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (341), disegno di legge costituzionale, di iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana, previo parere della 2ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica dell'articolo 135 del Codice penale (Ragguaglio fra pene diverse) » (319), di iniziativa dei senatori Leone ed altri;

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (330), di iniziativa del senatore Massimo Lancellotti;

« Istituzione in Palermo di una Sezione civile ed una Sezione penale della Corte di cassazione » (342), di iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Istituzione della Sezione regionale del Tribunale Superiore delle acque pubbliche » (343), di iniziativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Ripristino delle decorazioni al valor militare per atti compiuti nella guerra di Spagna » (334), di iniziativa del senatore Moltisanti, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Provvidenze per l'industria zolfifera » (340), di iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana, previ pareri della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Adozione dell'orario unico per i dipendenti di aziende pubbliche e private, assicurative, previdenziali e di credito e di amministrazioni pubbliche » (316), di iniziativa dei senatori Mammucari ed altri, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Trabucchi sul seguente disegno di legge:

« Abolizione del diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi » (72), di iniziativa dei senatori Giacometti e Gianquinto;

a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), dal senatore Bussi sul seguente disegno di legge:

« Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (318).

La prima relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. La seconda relazione invece è già stata stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Annunzio di trasmissione di sentenze da parte della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera 30 dicembre 1958, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte costituzionale ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea della Regione siciliana nella seduta del 12 marzo 1958 e successivamente — in pendenza di giudizio — promulgata il 23 aprile 1958 (n. 13), recante « Proroga delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo delle attività armatoriali, di cui alla legge regionale 21 gennaio 1953, n. 1 » (Sentenza n. 76);

la illegittimità costituzionale delle norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, numero 929, ratificato con legge 17 maggio 1952, n. 621, contenente norme circa il massimo impiego dei lavoratori agricoli (Sentenza n. 70).

Annunzio di trasmissione di programma esecutivo delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso, a norma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il programma esecutivo per l'esercizio 1958-1959 delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, già approvato dallo stesso Comitato.

La documentazione relativa resta depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune

PRESIDENTE. Comunico che giovedì 12 febbraio 1959, alle ore 16,30, i due rami del Parlamento si riuniranno in seduta comune a Palazzo Montecitorio con il seguente ordine del giorno:

« Votazione per la nomina di sette componenti il Consiglio superiore della Magistratura ».

Commemorazione del senatore Giovanni Braschi

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, la mattina del 5 gennaio scorso si è spento improvvisamente il senatore Giovanni Braschi.

La sua scomparsa lascia in noi un senso di sgomento che rende più acuto il nostro dolore per la perdita di un caro collega che, per oltre dieci anni, aveva recato ai lavori del Senato il fattivo apporto delle sue capacità e della sua vigoria.

Giovanni Braschi era nato a Mercato Saraceno il 27 febbraio 1891. Fin da giovane militò nelle organizzazioni cattoliche e, laureatosi in giurisprudenza presso l'Università di Bologna, partecipò intensamente al movimento sindacale agricolo e cooperativistico della sua regione.

Reduce dalla prima guerra mondiale, si impegnò nell'attività politica con il Partito popolare, mentre riprendeva con rinnovato fervore la lotta sindacale, nella quale si distinse in campo nazionale fino a divenire segretario della Federazione dei contadini e quindi dirigente della Confederazione italiana dei lavoratori. Eletto deputato nel 1921 e nel 1924 per la 26ª e 27ª legislatura, nel 1926 si schierò con l'opposizione aventiniana e, dal fascismo, fu dichiarato decaduto dal mandato parlamentare.

Durante il ventennio fascista si dedicò alla professione forense e per la difesa dei suoi ideali subì persecuzioni e carcere. Ripreso il suo posto nell'agone politico, con l'8 set-

tembre 1943, ebbe parte attiva nella lotta clandestina e divenne ben presto uno degli esponenti della Democrazia Cristiana, in seno alla quale ricoprì importanti cariche.

Dopo essere stato membro della Consulta nazionale, con le funzioni di Vice Presidente della Commissione agricoltura e alimentazione, nel 1946 fu eletto all'Assemblea costituente.

Senatore di diritto nella prima legislatura, fu confermato nel mandato senatoriale, per la seconda legislatura, nel collegio di Forlì-Faenza, e per la terza nel collegio di Fidenza-Fiorenzuola.

Nel 1947 fu Sottosegretario di Stato al tesoro per i danni di guerra nel terzo Ministero De Gasperi e dal luglio 1955 al maggio 1957 fu Ministro delle poste e telecomunicazioni nel Ministero Segni.

In Senato, la testimonianza della lunga ed appassionata sua attività, volta a diversi settori, dalla meccanizzazione agricola ai danni di guerra ed ai problemi dello sviluppo economico e sociale, ma costantemente informata al fine del progresso tecnico e della elevazione delle classi lavoratrici, è consegnata al personale ricordo di ciascuno di noi ed alla voluminosa mole dei suoi interventi, nonchè alle sue numerose proposte di legge.

Se negli anni giovanili egli aveva trovato nell'attività politica e parlamentare il primo sbocco alla carica delle idealità maturate nelle lotte sindacali della sua Romagna, nella vigorosa maturità la tribuna senatoriale costituì per lui lo strumento più efficace per la concreta realizzazione di molte iniziative e rappresentò la naturale palestra per il fecondo svolgimento di quella dialettica politica, intesa all'affermazione delle proprie idee nel rispetto delle altrui, nella quale il suo spirito di sincero credente e di convinto democratico trovava la sua più compiuta espressione.

Ma, insieme ai titoli della sua dinamica attività parlamentare, il collega scomparso deve essere da noi ricordato per l'opera svolta come Questore dell'Assemblea senatoriale, carica che tenne per oltre sette anni, fin dalla costituzione del Senato repubblicano. In questo ufficio, così delicato e pieno di responsabilità, egli seppe volgere a vantaggio del nascente Istituto le sue cospicue doti di saggio amministratore e di conoscitore di uomini, rivelandosi elemento di propulsione e di guida dei lavori e della vita quotidiana del complesso organismo senatoriale.

Il suo tratto garbato, la genuina bontà del suo animo, l'autorevolezza che gli derivava dalla sua posizione politica gli conquistarono consensi in ogni settore politico, facendo di lui un collega prezioso e un avversario stimato.

Di questa sua opera, che ha recato un cospicuo contributo al buon funzionamento della nostra Assemblea, il Senato gli è profondamente grato.

Onorevoli colleghi, del senatore Giovanni Braschi si può dire che ha ben meritato in ciascuno dei settori della pubblica e privata attività nei quali ha profuso le sue energie.

Alla famiglia così duramente colpita e al Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana vada la rinnovata espressione del profondo cordoglio dell'Assemblea senatoriale.

B O, *Ministro dell'industria e del commercio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O, *Ministro dell'industria e del commercio.* Onorevoli colleghi, le nobili parole del Presidente del Senato interpretano fedelmente il sentimento dell'Assemblea e del Governo, che si associa con pienezza d'animo alla rievocazione di Giovanni Braschi.

Di lui, in quest'ora, sono state giustamente rammentate le alte qualità che lo fecero, durante il cammino di una vita mortale immaturamente troncata, riverire ed amare da amici e da avversari. Di lui, chi oggi parla da questo banco deve ricordare la meritoria e generosa opera data in diversi tempi ed in vari campi all'attività del Governo, ma chi come me, che ho l'onore di parlare in questo momento, ebbe la ventura di incontrare per la prima volta Giovanni Braschi nei giorni bui e difficili che vennero dopo l'8 settembre 1943, e lo vide profugo dalla sua terra combattere con generosa passione a Milano per gli ideali di giustizia e di libertà a cui egli si era votato fin dai suoi anni giovanili, chi ha avuto la ventura

di collaborare con lui negli Uffici di Presidenza di questa Assemblea non può in questo momento non ricordare come Giovanni Braschi amò il Senato, giorno per giorno, veramente come una seconda famiglia.

Il suo ricordo in questo momento si unisce a quel senso di smarrimento e di malinconia che chi è un po' avanzato negli anni sente ogni volta che vede scomparire al suo fianco i compagni migliori della sua vita.

Il Governo si inchina, sicuro interprete del sentimento di tutto il Paese, dinanzi a questa figura esemplare di cittadino, di parlamentare, di combattente, di Ministro, e sente che la memoria di Giovanni Braschi sarà, anche negli anni venturi, ricordata a titolo d'onore per la democrazia italiana.

Presentazione di disegno di legge

LAMI STARNUTI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMI STARNUTI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Scambi occasionali e stagionali con l'estero di energia elettrica » (360);

« Norme interpretative della legge 5 gennaio 1953, n. 24, sul riordinamento dei servizi delle opere marittime » (361).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle partecipazioni statali della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Discussione del disegno di legge: « Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (318)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ronza. Ne ha facoltà.

RONZA. Onorevoli colleghi, mi intratterrò brevemente sul disegno di legge che ci viene oggi proposto e che riprende il tema sulla disciplina dei mercati all'ingrosso, che fu già oggetto, or non è molto, di un ampio e direi completo dibattito da parte di questa Assemblea.

Invero, non si poteva lasciare alle Commissioni competenti il compito di elaborare la stesura definitiva di questo provvedimento o quello di riesaminare, forse troppo fuggevolmente, tutta la complessa materia. Era certamente opportuno, invece, che dalla Commissione la discussione del provvedimento passasse nuovamente all'Assemblea plenaria, anche se in questa sede si può ritenere che la materia sia stata già ampiamente discussa ed elaborata.

Era necessario, onorevoli colleghi, riportare in Aula questo provvedimento innanzi tutto per dar atto che le decisioni dell'altro ramo del Parlamento, il quale ha accolto quelle pregiudiziali di incostituzionalità che noi di questa parte avevamo fatto presenti anche in questo ramo del Parlamento, hanno confortato la nostra posizione di allora, che fu di condanna di un sistema di legislazione per decreto-legge, che noi non potevamo approvare allora e che è nostro dovere condannare ancora una volta in questo ramo del Parlamento.

È indubbio che l'ordine del giorno votato dall'altro ramo del Parlamento ha proposto al Governo il problema di presentare un nuovo disegno di legge o il vecchio testo da noi elaborato. Il Governo, infatti, poteva far tesoro del dibattito avvenuto in questa Aula, tenendo conto di tutti gli elementi che l'opposizione ed anche alcuni colleghi della maggioranza avevano portato nella discussione, come anche di quel ponderoso materiale che è raccolto presso il Ministero dell'industria e del commercio. Il disegno di legge avrebbe potuto essere corredato da un'ampia relazione contenente molti di quei dati raccolti in sede ministeriale, i quali indicassero quale stesura meglio si addicesse al provvedimento.

Il Governo poteva, cioè, rielaborare tutto il disegno di legge e ripresentarlo più completo e più rispondente a molti degli interrogativi che noi abbiamo posto nella precedente discussione. È il provvedimento in esame adeguato e tale da poter dare veramente inizio a quel processo di liberalizzazione che è contenuto nell'articolo 1 e che è stato da noi accolto? È tale da affrontare il problema della liberalizzazione non iniziando da uno degli anelli della catena della distribuzione, ma in modo completo, da smantellare cioè le posizioni di monopolio, le posizioni dei gruppi speculativi che dominano il mercato, che dominano tutta la catena di distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, dei prodotti ittici e delle carni? Il Governo poteva, in definitiva, rielaborare un testo che desse a noi la possibilità di iniziare con questo provvedimento una prima azione nella lotta contro le posizioni di speculazione, oppure limitarsi, così come ha ritenuto di fare, alla ripresentazione del testo da noi elaborato.

Io credo però che, fatte queste brevi considerazioni, e constatato che il provvedimento che ci viene sottoposto si richiama completamente al testo elaborato dal Senato, occorra da parte nostra, in sede di discussione generale, ribadire brevemente alcune posizioni di fondo che noi abbiamo sostenuto nella precedente discussione.

Abbiamo detto allora che il provvedimento, così come era congegnato, anche nella forma rielaborata dal Senato, non poteva dare a noi garanzia che fosse veramente sufficiente ad iniziare la battaglia per il carovita. Abbiamo detto che, anche se si voleva sottoporre ad una nuova disciplina legislativa il sistema dei mercati generali, occorreva affiancare a questo provvedimento legislativo altre leggi che avessero precisamente lo scopo di dare nuove possibilità ai produttori di inserirsi nel modo migliore nella catena della distribuzione.

Abbiamo aggiunto altresì che era necessario non soltanto fissare delle norme liberalizzatrici del settore del commercio all'ingrosso, ma anche rivedere quel complesso di norme che regolano tutto il sistema della distribuzione al dettaglio. Abbiamo inoltre richiamato la necessità di esaminare come il consumo potesse inserirsi nel modo migliore nella lunga catena della distribuzione; vedere cioè quali altri provvedimenti noi dovevamo affrontare, quali altre norme legislative noi dovevamo adottare.

Ed è proprio in sede di discussione generale che oggi noi dobbiamo ripetere quelle critiche di fondo che abbiamo fatto allora. Anche se possiamo dare atto che il nuovo testo, quello elaborato dal Senato, ha rivoluzionato profondamente l'originario testo proposto dal Governo; anche se possiamo dare atto che il testo del Senato aveva convenientemente riformato il primo testo difendendo i diritti dei Comuni e il loro patrimonio; anche se possiamo dare atto di tutto questo, dobbiamo riaffermare ancora una volta che la lotta contro il caro-vita, che la legislazione tendente a organizzare il processo della distribuzione dei prodotti fondamentali per la vita dei cittadini deve essere impostata anche nel senso di potenziare l'azione delle Cooperative già esistenti e di favorire la costituzione di nuove cooperative, onde dare a questi enti i mezzi necessari per scendere effettivamente sul mercato e lottare efficacemente contro i gruppi di speculazione che esercitano la loro dura pressione sul consumo. Si tratta cioè di dare alla debole struttura della cooperazione italiana la possibilità di inserirsi fattivamente nel processo di distribuzione contro le forze dominanti del mercato italiano. Oltre a questo occorre dare ai Comuni non soltanto la possibilità di gestire i mercati all'ingrosso, ma anche i mezzi necessari affinchè possano istituirne di nuovi là dove oggi non ve ne sono o migliorare le strutture di mercato già esistenti. Infatti, soltanto la disponibilità di mercati aggiornati e adeguati alla mole del commercio consente ai Comuni di adempiere alla loro fondamentale funzione di disciplina e di vigilanza del mercato generale nelle città grandi e medie e in qualche caso anche nelle località che possono svolgere la funzione di centro di distribuzione, laddove le produzioni sono concentrate.

Occorre predisporre delle norme sufficienti a potenziare un'altra azione che i Comu-

ni, a nostro giudizio, possono svolgere. Abbiamo detto che intendiamo togliere la privativa ai Comuni, abbiamo detto che vogliamo dare loro la possibilità di gestire i mercati e dare nello stesso tempo questa possibilità anche alle Camere di commercio, agli enti e ai consorzi. Ma è necessario che sia data ai Comuni la possibilità di restare sul mercato attivamente. Ecco perchè noi abbiamo richiamato la necessità di potenziare anche gli enti comunali di consumo.

Onorevoli colleghi, non si procede alla liberalizzazione del mercato così semplicemente con un provvedimento di legge, si procede alla liberalizzazione dei mercati, al miglioramento del sistema di distribuzione solo in quanto tutta la materia sia investita attraverso una nuova disciplina che fornisca ai Comuni, agli enti, ai consorzi, alle cooperative i mezzi necessari per esercitare la loro azione.

Ma dopo aver richiamato queste nostre posizioni assunte nella precedente discussione e le considerazioni svolte da colleghi anche della maggioranza, dopo aver dato atto che la convergenza della volontà dell'opposizione con quella della maggioranza hanno migliorato il primitivo provvedimento e che il vecchio testo concordato già rappresentava qualche cosa di più organico di quello presentato dal Governo, io credo che noi possiamo veramente, come del resto è detto nella relazione del collega Bussi, rivolgere la nostra attenzione ad un'ulteriore rielaborazione. Io non credo di dover ancora ripetere che noi intendiamo dare la nostra collaborazione per migliorare il provvedimento. Noi crediamo di averne dato prova durante la precedente discussione e perciò, a nome del Gruppo, dico che anche in questa occasione daremo la nostra completa collaborazione.

L'esperienza di questi due mesi di parziale applicazione del decreto-legge, le considerazioni di organi di stampa e di autorevoli studiosi della materia, le indicazioni che il Governo ha potuto ricevere dalle Prefetture e dalle Camere di commercio ci consentono di passare senz'altro all'esame degli articoli fermando la nostra attenzione sulle singole norme per apportarvi alcuni miglioramenti.

Non saremo noi a respingere il concetto della liberalizzazione, formulato nell'articolo 1 del disegno di legge, anche se riteniamo necessario qualche emendamento al fine di formulare meglio questo concetto.

Non credo che noi dovremmo portare la nostra attenzione su tutti gli articoli; in particolare, non credo necessario riaprire la discussione, che è stata profonda, sul tema della difesa dei patrimoni comunali e della possibilità di gestione dei mercati da parte dei Comuni. Ma su altri articoli noi crediamo che qualche lieve rielaborazione possa migliorare il testo.

Analogamente, non intendiamo sottoporre a completa revisione gli articoli 7 e 14, che riguardano la formazione delle commissioni provinciali e della commissione centrale. Tuttavia credo che anche su questi articoli dovremo portare nuovamente la nostra attenzione, sulla base degli emendamenti che saranno da noi presentati e di altri emendamenti che forse anche voi, colleghi della maggioranza, vorrete preparare.

Detto questo, io credo di poter confermare che in sede di discussione generale noi non riapriremo il dibattito e che la collaborazione di tutti i colleghi della nostra parte sarà piena e completa, per giungere rapidamente alla stesura definitiva di questo disegno di legge. Con ciò io credo che noi avremo compiuto un'opera meritoria, perchè il provvedimento non è che l'inizio di un'azione che noi dovremo condurre a termine. Noi dovremo ritornare ancora sugli argomenti che sono in questo disegno di legge, e soprattutto sugli altri argomenti che noi abbiamo già dibattuto e che dovranno essere materia di nuovi provvedimenti legislativi. Mandiamo pure avanti rapidamente questo primo disegno di legge, per affrontare poi tutti gli altri provvedimenti necessari per la lotta contro il carovita, della quale noi riteniamo di aver per primi sottolineato l'urgenza.

Il Partito socialista, sensibile sempre e in ogni momento alle istanze delle classi popolari, non può che dichiarare ancora una volta che nella lotta contro il carovita, nella lotta per il miglioramento delle condizioni di vita

delle classi più umili, intende provvedere celermente e coraggiosamente, avendo la capacità di affrontare e di rompere le strozzature che paralizzano tutto il sistema di distribuzione del nostro Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagnani Marelli. Ne ha facoltà.

MONTAGNANI MARELLI. Io credo, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che sarebbe stato doveroso da parte del Governo presentare questo testo di legge all'altro ramo del Parlamento. Mi pare che noi possiamo essere d'accordo sulla validità di questa mia asserzione, se insieme ricordiamo le vicende travagliate di questa iniziativa del Governo. Gli onorevoli colleghi certamente ricordano l'urgenza e la drammaticità con la quale il Governo presentò il suo decreto-legge, asserendo che la casa bruciava, che il carovita soffocava le famiglie italiane, che non vi era un minuto da perdere e soprattutto che si doveva intervenire contro la « cabrata » dei prezzi, non già colpendo la struttura monopolistica della nostra economia, non già colpendo gli speculatori, non già correggendo profondamente la politica perseguita fin qui dal Governo, ma dando finalmente una lezione decisiva a quei diabolici vampiri che sono i Comuni italiani. Via i Comuni dalla gestione dei mercati ortofrutticoli, ittici e delle carni e sia fatto spazio, disse il Governo, ai generosi, ai disinteressati, agli altruisti mercanti, non soltanto di Venezia, ma anche di Milano, di Genova, di Torino, di Roma, di Palermo, e così via: cioè liberalizziamo completamente il settore trasferendolo agli speculatori. E poichè noi non eravamo convinti di queste asserzioni governative, poichè volevamo ragionare, discutere, riflettere e far riflettere, ci si dette sulla voce e in Commissione e in Assemblea, affermando e ripetendo drammaticamente *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur;* e la discussione fu febbrile, arroventata, affrettata. Due tesi si contrastarono polemicamente: da una parte quella del Governo, tutto teso ad incrementare i privilegi e i profitti dei grossisti, e dall'altra parte le tesi di noi dell'opposizione che volevamo e vogliamo affrontare le cause vere del caro-vita, dell'incremento del costo della vita e ci opponemmo a che i Comuni fossero spogliati dei loro giusti privilegi, delle loro funzioni ed anche del loro patrimonio. Soprattutto ci opponemmo e ci opponiamo ad un tristo inganno nei confronti dei consumatori.

Alcuni nostri argomenti, che del resto avevamo tratto dall'esperienza dei Comuni e delle loro associazioni unitarie, alcuni nostri argomenti irrefutabili e solari proposti anche dalla massima Associazione dei Comuni italiani furono finalmente accolti soprattutto per quanto attiene all'articolo 5 della proposta di legge. Direi, se mi è permessa una parentesi, che dall'accoglimento di quelle nostre proposte deriva un insegnamento per ognuno e per tutti: l'insegnamento che il dibattito è sempre necessario e spesso utile, l'insegnamento, onorevoli colleghi, che non si debbono respingere a priori tesi, proposte e suggerimenti per il solo fatto che provengono dai banchi dell'opposizione. Il dialogo è sempre foriero di positivi risultati. Tuttavia non tutti i nostri emendamenti furono accolti, anzi alcuni di essi, anche importanti, furono decisamente respinti. Io credo di poter affermare che ne è risultata una legge pessima, contorta e insufficiente, che non tiene conto degli interessi dei produttori e non tiene conto adeguatamente degli interessi dei consumatori.

Noi del Gruppo comunista, insieme con i nostri colleghi e compagni del Gruppo socialista, respingemmo la legge, che oggi ci viene riproposta, per la sua incostituzionalità e per la sua inefficienza, che fu leggermente diminuita, ma che permaneva anche dopo le correzioni che ho ricordato. L'altro ramo del Parlamento ha bocciato il decreto-legge per incostituzionalità e mi duole asserire, ma debbo farlo in omaggio alla verità, che così facendo l'altro ramo del Parlamento ha dimostrato maggiore sensibilità democratica della nostra Assemblea.

Come si spiega il diverso atteggiamento dei due rami del Parlamento? Come si spiega che il Senato non ha ritenuto l'incosti-

tuzionalità del decreto-legge, mentre tale incostituzionalità è stata conclamata dalla Camera dei deputati? Si spiega con il fatto che nel frattempo si era accentuata, si era approfondita, si era allargata la lotta e la pressione di massa nel Paese, che non era convinto nè della validità dello strumento del decreto-legge nè del merito del provvedimento stesso. La diversità dell'atteggiamento delle due Camere si spiega per il fatto che anche gli Enti locali avevano espresso con maggiore mordente il loro diniego ed avevano accentuato il loro spirito unitario contro il decreto-legge governativo. Ma questo diverso atteggiamento si spiega anche per il fatto che nell'altro ramo del Parlamento è minore il numero dei democristiani; e di qui, onorevoli colleghi, si può derivare un assioma, che la democraticità di un'assemblea è inversamente proporzionale al numero dei democristiani in essa presenti.

Credo che questo possa essere un motivo di riflessione per gli elettori passati e futuri.

Dopo quella bocciatura, il Governo avrebbe dovuto dimettersi; non ha dimostrato invece sufficiente sensibilità ed è rimasto abbarbicato alle sue poltrone. Auguriamoci tuttavia insieme, onorevoli colleghi, che la solenne lezione, che la staffilata gli sia servita per il futuro; auguriamoci cioè che nel cervello degli onorevoli Ministri, ed anche del Presidente del Consiglio, sia penetrato almeno il barlume della consapevolezza che il Parlamento non deve essere posto di fronte al fatto compiuto, e che la Costituzione non è uno *chiffon de papier* ma che anche gli onorevoli Ministri sono tenuti a rispettarla.

In proposito, non condividiamo la candida, e perfino un poco umoristica asserzione dell'onorevole relatore che vede nel gesto del Governo di riproporre la legge nel testo approvato dal Senato, un indice dello scrupolo che il Governo pone nel rispetto delle prerogative del Parlamento. Sono sue testuali parole. Io osservo che la Camera dei deputati non si è limitata a respingere per incostituzionalità il decreto-legge governativo, ma ha richiesto, con apposito ordine del giorno, la presentazione da parte del Governo di un organico disegno di legge su tutta la materia, cioè un organico disegno di legge sulla disciplina dei mercati ortofrutticoli, dei mercati del pesce e dei mercati delle carni. L'ordine del giorno della Camera è preciso e l'aggettivo organico non può essere interpretato soggettivamente. Il Governo ha interpretato l'invito alla sua maniera, in modo ineffabile, direi, ripresentando al Senato, e non alla Camera (ed anche questo suscita in me meraviglia) il testo uscito dalla frettolosa e arroventata nostra discussione svoltasi qui sotto l'assillo delle scadenze imposte dal decreto-legge, mentre si parlava di Roma, di Sagunto, della casa che bruciava e si aggiungeva che si faceva il sabotaggio, l'ostruzionismo e via dicendo.

Le deficienze del testo uscito da quella discussione frettolosa sono tali e tante che le riconobbero anche autorevoli membri della maggioranza governativa, allorchè asserirono che approvavano quel testo per non superare i limiti del calendario, per impedire cioè che si superassero le scadenze inerenti al decreto-legge; aggiunsero però che si trattava evidentemente di norme che, in gran parte, avrebbero dovuto essere rivedute e corrette.

Ancora una volta si dimostra dunque che la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi, o quanto meno con gli occhi strabici e cisposi. Ed ecco ancora che l'abuso dei decreti-legge ha fatto perdere molto tempo ai due rami del Parlamento ed altro tempo sarà purtroppo perduto discutendo questo testo inefficiente, ed altro ne perderà la Camera che dovrà discutere il testo che le verrà proposto, ed altro ancora ne perderemo noi per riesaminare il testo che ci tornerà dalla Camera, a meno che tutti insieme, onorevoli colleghi, non sappiamo fare opera saggia correggendo ed emendando l'attuale testo in modo da renderlo davvero efficiente.

Per questo, ancora una volta, noi vogliamo dare il nostro responsabile contributo, e per farlo ci riferiamo non alla sola nostra modesta esperienza, ma a quella ben più alta e più ampia di un'organizzazione veramente competente ed unitaria: mi riferisco al Centro nazionale di studi annonari che recentemente ha tenuto a Roma una propria

assemblea, precisamente nei giorni 18 e 19 dicembre, alla quale erano presenti gli assessori dei Comuni di Aquila, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Ferrara, Forlì, Milano, Novara, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Verona, cioè una serie di Comuni con reggitori rossi, bianchi ed anche rosei, presidente l'assessore all'Annona di Roma, dottor Santini.

Ed ecco che in questa autorevole, responsabile e competente assemblea, preliminarmente si espresse la soddisfazione degli intervenuti, la loro gratitudine per il fatto che il Senato aveva accolto alcuni emendamenti, anche di fondo, tra quelli proposti dal Centro stesso e dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Ma poi, in quell'assemblea, si è affermato che permaneva la necessità di insistere per l'accoglimento di altri emendamenti, dei quali io elencherò i principali.

Prima di tutto, si è fatto riferimento alla questione della licenza. I citati esperti ritengono che il commerciante grossista dei prodotti ortofrutticoli, del pesce e della carne, debba essere munito, per esercitare la propria attività, della licenza di commercio prevista dalle disposizioni legislative in vigore, affinchè tutti i commercianti all'ingrosso, qualunque sia il settore merceologico al quale si dedicano, siano assoggettati alla stessa disciplina per il rilascio del titolo che li autorizza ad operare.

Il secondo emendamento è una conseguenza dell'emendamento già introdotto all'articolo 5, nel senso di eliminare l'assurdo divieto che si voleva imporre ai Comuni di gestire perfino i mercati da loro istituiti. Poichè questo veto, come dicevo, è stato tolto, ne deriva come logica conseguenza la necessità di attribuire la presidenza della commissione di questi mercati al Sindaco, cioè al capo dell'amministrazione che possiede e gestisce il mercato stesso: altrimenti si arriverebbe all'assurdo che un mercato, istituito e gestito dal Comune, verrebbe presieduto da un membro estraneo all'Amministrazione comunale, nella fattispecie dal presidente della Camera di commercio.

Molto giuste, legittime e profonde riserve si sono espresse intorno al regolamento tipo. Si è giudicato impossibile che un regolamento tipo, che non ammette la possibilità di adattamento alle condizioni ambientali, possa essere valido per tutta l'Italia, mentre è noto che in Italia esistono mercati vari, di varia ampiezza e di varia funzione, mercati di produzione e di consumo, mercati di piccoli centri e di grandi metropoli, mercati di esportazione e così via. È quindi necessario che questo regolamento tipo ammetta una certa elasticità, cioè una certa possibilità di adattamento alle varie situazioni locali.

Si è riconosciuto, ed anche noi lo avevamo riconosciuto in quest'Assemblea, che eccessivi sono i poteri attribuiti all'esecutivo; oltre che eccessivi, quei poteri sono in realtà profondamente lesivi di ogni più elementare principio di autonomia, e perciò gli esperti chiedono, e noi chiediamo con loro, che l'articolo 9 sia soppresso. Infatti, in base a quell'articolo il Ministro dell'industria e del commercio avrebbe la facoltà di modificare il regolamento tipo in qualunque momento e in qualunque direzione, e di imporre quelle variazioni agli enti locali.

Si è riconosciuto, e ripeto che anche noi in precedenza l'avevamo riconosciuto, e lo ha ribadito testè il collega Ronza, che gli Enti comunali di consumo non sono ammessi alla vendita; e questa esclusione è grave errore e direi grave ingiustizia in quanto contrasta con l'articolo 2 della legge del 31 ottobre 1952, secondo il quale gli Enti comunali di consumo, per il conseguimento dei fini istituzionali, sono tenuti a prendere ogni iniziativa, compresa quella della gestione di spacci, sia nei mercati all'ingrosso per il rifornimento dei dettaglianti, sia nei mercati al minuto per la vendita diretta al pubblico.

Inoltre è assolutamente inaccettabile, a parer nostro, la composizione della Commissione centrale: da essa sono esclusi i rappresentanti dei Comuni, come risulta dallo articolo 14. Ora, questa esclusione avrebbe potuto avere una certa giustificazione (non dico legittimità) nella stesura del precedente decreto-legge; non può avere nessuna giustificazione nella stesura attuale, in quanto il divieto di gestione che si voleva imporre ai

Comuni è caduto, e quindi è giusto e legittimo che i Comuni, potendo gestire e gestendo fino ad oggi almeno la maggioranza dei mercati esistenti in Italia, siano rappresentati nelle Commissioni centrali di cui sto discorrendo.

D'altra parte, questa loro presenza si rivela necessaria e indispensabile non soltanto perchè essi possiedono e gestiscono gran parte dei mercati, ma anche per la lunga esperienza che le Amministrazioni comunali hanno in materia, esperienza che esse possono trasmettere alle Commissioni, sia perchè vi rappresentano le esigenze delle varie zone d'Italia, sia perchè la loro presenza può creare possibilità di effettivi ed organici collegamenti e contatti permanenti tra il centro e la periferia.

Fra gli emendamenti che si propongono dal Centro annonario, e che noi facciamo nostri, ve n'è uno che riguarda anche i mercati ittici di produzione. Direi che qui siamo di fronte ad un problema a sè stante, con sue specifiche caratteristiche tali da imporre determinate cautele, che saranno illustrate nel corso della discussione sui nostri emendamenti.

Nel sostenere questi emendamenti e gli altri che credo siano stati già presentati (e li sosterremo nell'intento di rendere la legge più organica e meno impari a realizzare gli obiettivi che afferma di volersi proporre) noi sentiamo il dovere, onorevoli colleghi, di fare alcune dichiarazioni. Anzitutto, non crediamo affatto che gli intenti conclamati siano quelli che si vogliono perseguire; non crediamo cioè che il Governo compia uno sforzo inteso a ridurre il costo della vita, e che quindi questo disegno di legge meriti incondizionato e pieno apprezzamento, come asserisce il nostro illustre relatore. Anzi, siamo di parere tutt'affatto contrario.

Siamo convinti (e non solo noi: lo si afferma nei corridoi, lo si afferma in ambienti interessati ed anche assai informati) che questo provvedimento sia stato presentato e venga sostenuto dal Governo e dalla sua maggioranza per la pressione di interessi precisi e piuttosto ristretti. Si tratta in sostanza di un provvedimento *ad usum,* di un provvedimento su misura a favore di gruppi, enti ed istituti ben individuati, a favore dei loro progetti, di cui sono note le dimensioni e previste perfino le ubicazioni. I consumatori, onorevoli colleghi, servono soltanto di copertura e nulla più.

In secondo luogo, noi affermiamo che è davvero inutile voler combattere il rialzo del costo della vita prendendo in considerazione soltanto l'apparato distributivo e proponendosi, nella più ottimistica e non ancora dimostrata ipotesi, di eliminare alcuni inconvenienti ed intralci al corretto funzionamento della concorrenza e della distribuzione. È ormai noto, e dolorosamente documentato dal continuo aggravamento dei bilanci familiari dei nostri concittadini, che da molti anni in Italia è in atto un processo di inflazione lenta, con un aumento continuo dei prezzi al consumo, particolarmente accentuato nell'ultimo anno. Questo processo giova ai grandi monopoli per le loro manovre di auto-finanziamento e di risparmio forzato, a danno delle masse lavoratrici. Nel provvedimento che stiamo discutendo per la seconda volta (e così anche nella relazione governativa e nella relazione della maggioranza della Commissione) manca un qualsiasi organico riferimento al dato strutturale di fondo del problema, cioè al regime rigidamente monopolistico che caratterizza tutta l'economia italiana. Ne deriva in particolare che gli attuali forti aumenti dei prezzi di numerosi beni di consumo vengono visti come un dato accidentale e non come una fase particolarmente acuta di una tendenza duratura. In realtà, specie negli ultimi anni — vi ho già accennato poc'anzi — si registra un considerevole e continuo aumento dei prezzi e, negli ultimi tempi, la tendenza ha assunto una rapidità particolare e davvero preoccupante. Ma il fenomeno va riferito alle caratteristiche strutturali dell'economia italiana, cioè alla struttura del capitale finanziario, va riferito alla struttura dei settori della produzione e del mercato, va riferito al sistema creditizio ed al sistema tributario.

La prima, indiscutibile conferma di questa mia asserzione si ha se si analizza la dinamica dell'economia nazionale, special-

mente negli ultimi tempi, in ordine alla produzione, all'occupazione, agli investimenti, ai costi del lavoro. Infatti si constata immediatamente, sulla base di cifre irrefutabili, che di fronte ad un imponente aumento del rendimento del lavoro non si è avuta alcuna riduzione complessiva dei prezzi dei prodotti, per cui questo rendimento si è trasformato prevalentemente in profitto dei gruppi capitalistici che dominano i settori produttivi fondamentali dell'economia italiana, e ciò a tutto danno dei consumatori e delle minori attività economiche indipendenti, tra le quali anche, direi anzi in primo luogo, le imprese contadine.

Oggi si verifica e si accentua inoltre nel nostro Paese una compenetrazione sempre più stretta tra la proprietà fondiaria e il grande capitale agrario, da una parte, e i monopoli industriali e finanziari dall'altra. Questa compenetrazione trae origine, da un lato, dal tentativo dei ceti privilegiati di rafforzare il loro dominio nelle campagne impedendo ogni progresso ed ogni riforma di struttura e, dall'altro, dalla crescente penetrazione monopolistica in tutti i settori economici.

È evidente che il monopolio non ha i mezzi nè il potere di procedere all'accentramento della produzione agricola e deve quindi inserirsi nel processo distributivo per dominare, tramite questo, la produzione. E gli enti economici corporativi servono egregiamente a questa intrusione dei gruppi monopolistici nella produzione agricola, sono gli strumenti ideali di questa sopraffazione dei gruppi finanziari, e pertanto — come ormai è noto a tutti, essendo stato più volte denunciato nella nostra Assemblea da parte dell'opposizione — dominano tutte le fasi del collocamento del prodotto, sia direttamente, sia come gestori degli ammassi, sia con i legami che hanno con le industrie i trasformazione, sia tramite gli intermediari, per cui il contadino riesce a vendere soltanto la produzione richiesta dall'ente. Tipico ente di questa struttura e di questa potenza, con tali funzioni, è la Federconsorzi. Più e più volte qui si sono denunciati i nefasti di questo ente corporativo, ma purtroppo sempre inutilmente perchè Governo e maggioranza sempre lo hanno protetto.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* MONTAGNANI MARELLI). Ora si ha da parte della Federconsorzi un ammasso imponente di capitale disponibile che è costituito dalle tangenti percepite dai consorzi, dalle disponibilità degli enormi fondi per il finanziamento degli ammassi, ciò che ha costituito la base per la creazione di un'immensa rete di società collegate che si può dire abbracci ormai tutte le attività connesse con l'agricoltura, dalla produzione dei beni di investimento alla produzione degli imballaggi, dall'esercizio di impianti extra-aziendali al commercio interno ed internazionale di questi prodotti, all'assicurazione agricola e via dicendo.

A ciò va aggiunto che, attraverso accordi di cartelli, altri gruppi monopolistici che non operano direttamente nell'agricoltura vengono immessi nel circuito. Sono la Fiat per i trattori, la Montecatini per i fertilizzanti e per gli anticrittogamici e recentemente l'E.N.I., azienda di Stato, anch'essa per i fertilizzanti azotati. Così, attraverso l'azione della Federconsorzi, il massimo profitto si realizza con l'alto prezzo dei beni di investimento imposto ai contadini, col basso prezzo dei prodotti agrari pagato ai contadini, con gli utili delle aziende di conservazione e di refrigerazione dei prodotti, appartenenti alle società collegate (che, come ho detto, si ramificano dappertutto), con

gli utili di intermediazione delle società e con i profitti di varia natura realizzati dalle varie società di assicurazione, di imballaggio e così via.

Le conseguenze si manifestano nella struttura arretrata che permane nelle campagne e che ancora non si riesce a modificare, nella disoccupazione che corrode l'agricoltura italiana e in genere l'economia nazionale, nell'espulsione dal processo produttivo di centinaia di migliaia di lavoratori che minacciano di diventare milioni a causa dell'entrata in vigore delle clausole del M.E.C., ma già prima venivano espulsi mediante la meccanizzazione alla quale non faceva contropartita una maggior quantità di investimenti fondiari.

Per i minori produttori l'azione degli enti corporativi, e in modo particolare della Federconsorzi, significa distacco dal mercato, asservimento al monopolio, impoverimento. Per l'economia nazionale le conseguenze di queste azioni, che sinteticamente sono venuto elencando, si traducono nel divario tra i prezzi alla produzione, che non sono remunerativi per la maggior parte delle aziende, e i prezzi al consumo che risultano esosi per i consumatori.

Ma ho già detto che in Italia, oltre che da questa collusione tra gruppi monopolistici, capitale agrario, capitale finanziario ed enti corporativi, che provoca le conseguenze citate poc'anzi, l'alto livello dei prezzi ed in genere il carovita è determinato anche da altre ragioni. È determinato, per esempio, in misura rilevante, dalla politica fiscale dello Stato italiano, cioè da quella politica fiscale che è stata accentuata nell'ultimo decennio dai Governi democristiani che si sono succeduti, e che questi Governi hanno imposto anche per gli enti locali.

È indubbio che il nostro è un sistema fiscale arretrato, fondato sostanzialmente sulle imposte indirette, le quali si trasferiscono quasi totalmente sui prezzi dei beni di consumo. Per esempio il 4 per cento di maggiorazione dei prezzi sui prodotti ortofrutticoli è rappresentato dal peso fiscale. Questa aliquota sale al 15 per cento per le carni e a livelli fino al 40-50 per cento per alcuni prodotti di largo consumo che non sono certo voluttuari, e mi riferisco, per esempio, allo zucchero.

Sono stati fatti dei calcoli molto attendibili da esperti, in epoca recente, e si è dimostrato che una riforma tributaria democratica che rovesciasse l'asse tributario nel senso di centrarlo sulle imposte in luogo di quelle indirette, darebbe modo ad una famiglia italiana tipo di quattro persone, con un reddito di 600 mila lire annue, di risparmiare circa 80 mila lire appunto ogni anno.

Noi, in coerenza con questo principio e con questa impostazione che dovrebbe avere la politica tributaria italiana, più e più volte abbiamo richiesto l'attenuazione del carico fiscale indiretto sui prodotti di largo consumo, più e più volte abbiamo chiesto l'abolizione dell'I.G.E. che grava oggi sulla carne, sul pesce, sui prodotti ortofrutticoli, sullo olio d'oliva, l'eliminazione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di semi e l'eliminazione del dazio di consumo sul vino.

A questo proposito ricordo un ordine del giorno approvato a maggioranza dall'altro ramo del Parlamento, e lo ricordo come ulteriore riprova dell'irreprensibile rispetto che il Governo ha per il Parlamento, almeno a sentire l'onorevole relatore Bussi.

Più e più volte, e anche recentemente, mediante lo strumento delle interpellanze, noi abbiamo richiesto la diminuzione del prezzo dei fertilizzanti e degli anticrittogamici ed abbiamo dimostrato in altre circostanze, e possiamo dimostrarlo ancora, che tale diminuzione potrebbe essere dell'ordine del 30 per cento, con uno sgravio notevolissimo sui costi di produzione di gran parte dei prodotti agricoli. Abbiamo, anche di recente, sollecitato l'ulteriore diminuzione del prezzo dello zucchero, dimostrando che poteva diminuire di altre venti lire al chilogrammo. Ma il Governo è sordo a queste proposte, anzi sembra voler fare fronte, oltre tutto in misura inadeguata, alle giuste e legittime richieste degli statali, non già incidendo sui bilanci delle famiglie ricche, ma con inasprimenti fiscali su prodotti di largo consumo, tutto l'opposto cioè di ciò che si dovrebbe fare se si volesse davvero impedire il rialzo del costo della vita e fre-

nare l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo popolare.

Da quanto sono venuto esponendo, resta delineata la strada che si dovrebbe seguire e le cui pietre miliari mi permetto di ricordare qui per l'ennesima volta: riforma agraria; democratizzazione vera degli enti economici; una politica tributaria democratica; credito ai piccoli produttori; aiuto alle cooperative e agli enti comunali di consumo che debbono essere abilitati ad operare nei mercati all'ingrosso; riforma in senso democratico del Comitato interministeriale dei prezzi; diminuzione dei prezzi dei prodotti dei grandi gruppi che dominano il mercato, e non mano libera, come si sta facendo in misura sempre più accentuata, ai proprietari fondiari, ai gruppi monopolistici, agli speculatori. Noi, per esempio, non siamo d'accordo con il recente decreto, da lei emesso, onorevole Ministro, sulle esportazioni ortofrutticole, il quale, abolendo gli albi provinciali degli esportatori e creando un albo nazionale, realizza di fatto un accentramento burocratico che favorirà i grandi esportatori a danno dei piccoli e dei medi, e di conseguenza attribuirà ad essi le facilitazioni creditizie per i miglioramenti delle attrezzature, che lo stesso decreto prevede.

Emendiamo la proposta di legge che ci ritorna dall'altro ramo del Parlamento, onorevoli colleghi; emendiamola nel senso indicato dagli esperti, di cui ho citato alcuni suggerimenti. Ma non nascondiamoci la verità e soprattutto non nascondiamola al Paese. Senza l'attuazione di una politica economica nuova, di cui mi sono permesso di elencare alcuni caposaldi, questa legge, anche se intelligentemente e profondamente emendata, costituirebbe soltanto un'ulteriore beffa per il consumatore italiano, una beffa crudele ed integrale. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo, perchè fu già molto lunga ed esauriente la discussione qui svoltasi a proposito del decreto del 17 ottobre 1958; l'attuale disegno di legge non fa che riprodurre quel decreto, con i 27 emendamenti che, dopo esauriente discussione, il Senato approvò. Il mio intervento non sarà breve soltanto per questa considerazione ovvia, ma anche perchè noi crediamo che il provvedimento in esame non avrà quasi nessuna ripercussione, o ne avrà una minima dal punto di vista economico e sociale. Ormai infatti siamo passati dal campo economico a quello politico, come l'*iter* della legge dimostra.

Ad un certo punto il Governo, in cerca di affermazioni di prestigio, quando si accorse che da gran parte della pubblica opinione, specialmente delle massaie che fanno la spesa tutti i giorni, si riteneva che i mercati comunali fossero una delle cause determinanti e maggiori dell'aumentato costo della vita, anzichè dominare questa diffusa opinione, la alimentò attraverso i suoi organi di stampa. Abbiamo allora visto raffigurati questi mercati generali e i Comuni che stavano dietro ad essi come qualcosa di medioevale: si parlò di balzelli inauditi, si disse che liberalizzando i mercati si sarebbe potuto avere un notevole alleggerimento dei prezzi al consumo. Quindi la finalità del decreto presentato così a tamburo battente al Parlamento fu soprattutto demagogica, per far presa sulla pubblica opinione. Ma c'era, onorevole Ministro, secondo noi (permetta che la nostra critica sia sincera) anche un calcolo politico. Infatti, affidati ai Comuni, i mercati generali rappresentavano un monopolio a mezzadria per la Democrazia cristiana, in quanto buona parte dei Comuni, ed anche alcuni molto importanti, sono nelle mani dei comunisti e dei socialisti.

Allora, secondo noi, quale fu il tentativo di carattere politico compiuto col famoso decreto dalla Democrazia cristiana? Quello di sostituire, al monopolio dei Comuni, il monopolio di qualche grosso consorzio o ente privato sotto il suo controllo. Mi pare che l'oratore che mi ha preceduto abbia fatto anche dei nomi, ma ciò è superfluo perchè questi nomi sono sulla bocca di tutti, in quanto è evidente che quando si parla di enti e consorzi bisogna riferirsi a enti e consorzi dotati di grande potenzialità eco-

nomica. Non so se l'onorevole Ministro ha letto sui giornali (credo però che l'abbia letto) quanto sta spendendo il Comune di Roma per la divisata « città annonaria »: 12 miliardi, che si aggiungono al valore del terreno che è stato espropriato con la legge di pubblica utilità e che pure è già costato una cifra ingente. Ora non si può concepire un consorzio che crei un mercato generale, il quale non sia quel tale consorzio che noi tutti sappiamo. Così la Democrazia cristiana avrebbe la possibilità di non condividere con altri partiti il monopolio attraverso i Comuni, ma di esercitarlo direttamente attraverso un consorzio che è affidato a uomini suoi; cioè, come allo Stato si sono sostituiti i ben noti Enti parastatali, contro i quali abbiamo sempre rinnovato la nostra critica, così ai Comuni si sostituirebbero degli enti che non vorrò chiamare paracomunali, ma parapartitici, nei quali la Democrazia cristiana troverebbe un altro strumento di dominio nel Paese.

Questa è la prima tappa dell'*iter* del decreto e queste sono, secondo noi, le finalità che esso si prefiggeva. Ma attraverso i 27 emendamenti del Senato il piano democristiano, il piano del Governo democristiano è stato in grande parte frustrato. È stata una sconfitta del Governo l'aver dovuto accettare 27 emendamenti in una legge come questa, con la conseguenza che solo un 10 o 20 per cento di mercati di enti sotto controllo democristiano potrà affiancarsi a quelli già esistenti dei Comuni bianchi o rossi. Noi però crediamo, onorevole Ministro, che questa liberalizzazione — anche in proporzioni tanto ridotte — sia una lustra, perchè due mercati generali in una stessa città non possono coesistere: uno dei due è destinato a scomparire; su questo non c'è dubbio. Ma ammettiamo per ipotesi assurda che coesistano questi mercati: ciò non porterà, secondo noi, ad un alleggerimento apprezzabile del prezzo dei prodotti ortofrutticoli, ittici e della carne. Perchè? Perchè i mercati si fanno nelle città, si fanno cioè relativamente ad una popolazione di circa 10 milioni di abitanti; gli altri 40 milioni di abitanti, che vivono in piccoli centri e nelle campagne, costituiscono i quattro quinti dei consumatori ed è qui che dal libero intercambio nasce il prezzo economico.

Terza tappa dell'*iter*: il decreto si è discusso qui, ha avuto 27 emendamenti, è passato alla Camera con questi emendamenti ormai falsato nel suo contenuto economico e sociale, tanto è vero che alla Camera la discussione e soprattutto il voto sono stati di carattere politico. È vero che si è detto che si era contro la forma del decreto, ma in sostanza alla Camera si è voluto dare un voto contrario al Governo. Il Governo non ha preso atto di questa volontà della Camera, come non ne ha preso atto in altre circostanze, ed è rimasto al suo posto, come del resto costituzionalmente poteva fare. Ma rimaneva la questione di prestigio, cioè una questione squisitamente politica. E allora il Governo immediatamente ha presentato questo disegno di legge, non perchè ci fossero le ragioni indicate nella scarna relazione, ma perchè esso voleva, e vuole, la sua rivincita. Il Governo è sotto il peso di una serie di voti a catena contro i suoi provvedimenti: se approviamo ora il disegno di legge qui al Senato, esso potrà dire che alla Camera cadde su una questione di forma ma che nella sostanza (dimenticando i 27 emendamenti) ha finito per vincere. Ciò alleggerirebbe il peso delle sue sconfitte parlamentari di questi ultimi tempi. Quindi il problema è politico e noi ci regoleremo di conseguenza nel voto.

Onorevole Ministro, purtroppo questo provvedimento noi lo inquadriamo in tutta la politica economica e finanziaria del Governo. Lei sa che non è da oggi che facciamo delle critiche al programma e alla concreta azione del Governo. Non voglio accennare a crisi che ci furono prima d'ora nella Democrazia cristiana, e non voglio far nomi, ma ci fu qualche uomo del Partito democratico cristiano che non si sentì di rimanere al Governo, visto il sistema con cui si spendeva il denaro pubblico. Quest'uomo, che non rammento, ma che è qui con noi, merita tutto il nostro rispetto e la nostra sincera ammirazione.

Ebbene, il sistema adottato dai Governi democristiani è questo: non si adeguano le spese alle entrate, ma le entrate alle spese.

cioè ci si prefiggono delle spese, sia pure per fini nobilissimi, ma superiori alle possibilità del Paese e poi si cerca di realizzare, in qualunque modo, l'entrata relativa per coprirle. Quando sentiamo il ministro Gonella dire a Firenze che occorrono 60 miliardi per le nuove carceri, tutti riconosciamo che è umanamente, cristianamente utile migliorare il nostro regime carcerario, anche nei suoi impianti; ma dove troveremo questi 60 miliardi da aggiungere alle centinaia e centinaia di miliardi per la scuola? E poi si negano 70 o 80 miliardi per i dipendenti dello Stato! È, questa, una politica allegra che non può assolutamente continuare, e la cosa più grave è che, secondo noi (e non vi offendete, signori del Governo, perchè dobbiamo dire quello che pensiamo, anche se possiamo sbagliare), questa è anche una politica insincera. Ogni giorno sentiamo riaffermare la solidità della lira: la lira è una moneta forte, come il dollaro o il franco svizzero, l'abbiamo resa convertibile. Dove convertibile, come convertibile, quando convertibile, in che limiti convertibile? Sarebbe convertibile se il cittadino italiano potesse andare alla banca con mille lire e dire: cambiatemele in dollari o in franchi svizzeri. Questa era la convertibilità ai tempi della conversione della rendita, e quella era la lira forte. Questa, purtroppo, non è una lira forte. Qual'è infatti la prima caratteristica di una moneta forte? È che essa abbia un costante potere di acquisto: con lo stesso numero di lire debbo potere, a distanza di sei mesi, comperare la stessa quantità di merce. Ma se, dopo sei mesi, ho bisogno di un numero maggiore di lire per comperare la stessa merce, allora la lira non è forte, perchè è diminuito il suo potere di acquisto; e questa è la ragione del rincaro della vita, fatale in un regime di inflazione. Nè si ha inflazione solo quando si stampano nuovi biglietti di banca o si mettono in giro più monete metalliche: si ha inflazione anche quando, per colmare il *deficit* costante, cronico del bilancio dello Stato, si ricorre ai buoni poliennali o ai buoni ordinari, o comunque si aumenta il debito pubblico, giunto ormai a cifre che è inutile qui ripetere. Questa enorme e molteplice massa di mezzi di pagamento che arriva ogni giorno sul mercato è il frutto di una politica che, secondo noi, ripeto, non solo non è sincera, ma non è neppure abile: la politica di spendere più di quello che si può. Questa politica determina l'aumento del costo della vita.

Allora, onorevole Sottosegretario che qui degnamente rappresenta il Governo, poichè il ministro Bo ha dovuto momentaneamente uscire dal rettangolo del gioco parlamentare (*ilarità*), io le dico che tutti gli italiani hanno la convinzione che occorre ben altro che questo illusorio e demagogico provvedimento sui mercati per far credere ad una seria volontà di combattere l'inflazione, e che perciò è lecito accogliere le legittime richieste di aumento dei salari, delle pensioni, degli stipendi. Non è con questi pannicelli caldi che si può ridare fiducia ai risparmiatori, i quali oggi non sanno più perchè debbono risparmiare e dicono ai figli di spendere perchè, spendendo, essi investono, bene o male, in beni reali, mentre, se mettono da parte i soldi nel salvadanaio, quando lo andranno a rompere questo denaro varrà forse la metà di ciò che valeva quando vi è stato messo.

Per dare fiducia al risparmio bisogna proporsi una riforma radicale di tutto il sistema economico-finanziario che oggi regola il nostro Paese. Vedete, l'inflazione è ormai diventata una grande valanga che travolge tutto, e i provvedimenti come quello in esame sono come un fragile steccato opposto a questa valanga, contro la quale sarebbe necessaria una diga. Quella diga che voi democristiani diceste di voler attuare in campo politico fatela almeno, e solida, in campo economico. Una tale diga può essere costituita soltanto da una politica economico-finanziaria ispirata alla conciliazione di questi due concetti: le esigenze inderogabili del Paese e le possibilità reali del Paese. Sarebbe infatti altrettanto colpevole non soddisfare quelle esigenze nei limiti del possibile, quanto è colpevole andare oltre il possibile, come si fa oggi. Così facendo, infatti, si compromette l'Italia d'oggi ed anche, purtroppo, l'Italia di domani. (*Vivi applausi dalla destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

* CARELLI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ritorna, diciamo così, con veste costituzionale, la legge sui mercati all'ingrosso. Per la verità possiamo dire che si è perduto del tempo. Il testo elaborato dal Senato nell'ultima seduta poteva considerarsi di buona articolazione e di giusta impostazione organizzativa, ma purtroppo la pregiudiziale riguardante la legittimità costituzionale è prevalsa con molta disinvoltura sul diritto dei consumatori.

Comunque è inutile, per non dire dannoso, polemizzare; è bene invece riesaminare il testo alla luce dell'obiettività. Quando personalmente intervenni nel precedente dibattito, affermai che i due pilastri, produzione e consumo, sostenevano l'arco del processo economico la cui chiave era ed è rappresentata dalla fase della distribuzione che è influenzata dai crediti offerti, più o meno legittimamente, agli operatori, da istituti autorizzati o da elementi improvvisati sulla base di inumane speculazioni. Il problema è e rimane un problema di assistenza, un problema di credito in funzione di stimolo della privata iniziativa, controllata e favorita dagli interventi degli organi autarchici, particolarmente dei Comuni.

È quindi errato parlare di monopolio di Comuni o di enti; è più esatto parlare di iniziative di enti con l'assistenza dei Comuni i quali possono sempre, in determinate situazioni e per particolari servizi, sostituirsi all'iniziativa privata, quando questa si presenti carente. Con ciò non posso, *sic et simpliciter*, accettare il concetto della libera concorrenza il cui gioco, a lungo andare, eliminando dalla lotta i più deboli, fa confluire sul più forte il movimento economico settoriale, con conseguenze monopolistiche fortemente contrastanti con gli interessi dei produttori e dei consumatori. Proprio qui deve risaltare la funzione equilibratrice degli organi autarchici, del Comune in particolare, ripeto, e degli altri che il disegno di legge pone in particolare rilievo.

Siamo tutti d'accordo che l'argomento ha un'enorme importanza: basta, per convincersene, uno sguardo ai dati statistici risultanti dall'ottima relazione del collega Bussi, la quale ci fa conoscere che i dati ufficiali del 1957 rivelano che, su 13.438 miliardi di lire correnti di reddito nazionale, ben 10.449 miliardi sono stati impiegati per i consumi; e di questi circa il 50 per cento è andato ai consumi alimentari, per un totale di circa 5.500 miliardi. Di essi, 1.011 miliardi di lire sono stati impiegati per i soli prodotti ortofrutticoli (patate, ortaggi e frutta) e 1.100 miliardi per carne e pesce. La spesa quindi per le sole voci e generi a cui si riferisce il disegno di legge comportò, nel 1957, oltre 2000 miliardi. Evidentemente fra queste voci non sono stati calcolati i valori di cui alle voci « pane », « vino », « uova », « latticini », « olio », e condimenti in genere.

È da ritenere che, in relazione alla grande importanza della materia, il disegno di legge che noi dobbiamo esaminare, rappresenti, se non la soluzione pratica di un problema che ancora purtroppo attende la soluzione completa, perlomeno un deciso passo avanti sulla via di una prima sistemazione, in questo quadro economico di cospicua rilevanza. In effetti, questo disegno di legge soddisfa con sufficiente completezza le esigenze moderne del mercato: dall'articolo primo, per esempio, che stimola la cooperazione e garantisce l'attuazione delle norme igienico-sanitarie, all'articolo 3 che semplifica l'esercizio commerciale, all'articolo 4 che favorisce il controllo da parte dei Comuni e delle Camere di commercio, all'articolo 5, che è (come dice il relatore) il *punctum dolens* della materia.

Ora, questo articolo 5 è stato trasformato ed elaborato secondo il desiderio di quasi tutte le parti. Comunque, anche qui l'accordo è raggiunto, e si è arrivati anche al rafforzamento della posizione rappresentativa. Con l'articolo 8, poi, si è chiarito un equivoco di interpretazione, specificandosi che quella prevista dal suddetto articolo non è una delega legislativa, ma si tratta di una autorizzazione a redigere soltanto il regolamento.

Il mio intervento riguarda invece l'articolo 12. Ricordo che io presentai un emendamento, in sede di discussione del decreto-legge, che non ebbe fortuna perchè il momento

non era favorevole ad un approfondito esame della questione, ma che ottenne, però, anche da parte avversa una certa particolare considerazione, così come apparve dalle parole del senatore Mariotti che esprimevano un orientamento quasi favorevole, mentre, pur con delle critiche di carattere tecnico, ebbe ad esprimersi quasi favorevolmente anche l'onorevole Terracini. L'emendamento mirava a creare le condizioni necessarie all'assistenza creditizia ai piccoli operatori, perchè la numerosissima categoria dei dettaglianti abbia la possibilità di trovare credito a convenientissime condizioni, allo scopo di consentire l'acquisto per contanti, onde ottenere i migliori prezzi, i prezzi economici, nell'interesse soprattutto dei consumatori. Tale emendamento ripresento nella discussione odierna.

Si parla della Cassa di mercato; ma questa Cassa di mercato assolve a particolari compiti tecnici ed economici, fra cui ridurre l'impiego del circolante per le transazioni di mercato e fornire il credito agli operatori di mercato, contribuendo a facilitare la loro attività economica ed a risolvere alcuni problemi di settore. In particolare, per quanto riguarda il settore agricolo, i produttori che vengono direttamente al mercato possono ottenere dalla Cassa prestiti di conduzione nel corso dell'annata agraria, svincolandosi così dalle manovre degli intermediari, che sovente, attraverso anticipi di pagamento, accaparrano la loro produzione a prezzi poco remunerativi. La Cassa facilita, inoltre, ai produttori il collegamento col mercato assicurando il puntuale pagamento dei ricavi delle vendite, anche quando si riferiscono a prodotti spediti direttamente al mercato.

Per quanto riguarda il settore commerciale, sia ortofrutticolo che delle carni, si deve ricordare che tra le cause che influenzano i costi di distribuzione, o meglio quella parte dei costi che si forma nei mercati all'ingrosso, le dilazioni di pagamento accordate fra operatori costituiscono spesso l'incentivo per un ingiustificato aumento di detti costi che si riflette ovviamente sui prezzi al consumo.

In effetti, mentre le dilazioni di pagamento dei saldi commerciali praticate fra produttori e commercianti all'ingrosso, fra grossisti e grossisti, fra grossisti e case commerciali si risolvono normalmente in una maggiorazione di prezzo che corrisponde al puro costo bancario del capitale impegnato, nei mercati all'ingrosso, data la particolare configurazione tecnico-economica degli operatori, è possibile constatare che le dilazioni di pagamento incidono in misura del tutto sproporzionata sulla formazione dei prezzi.

Le dilazioni concesse nei mercati, specie ai commercianti al minuto, ai cosiddetti dettaglianti, gravano effettivamente sui prezzi in ragione del capitale impegnato ad un tasso almeno triplo di quello ordinario e servono di pretesto per imporre agli acquirenti prodotti scadenti e — quel che più conta — sovente allo stesso prezzo dei prodotti di qualità superiore.

Come accennato, il fenomeno si ricollega massimamente alla struttura della categoria dei dettaglianti, i quali sono, in buona parte dei casi, sprovvisti non soltanto di capitale circolante ma anche di un minimo di cognizioni tecniche e culturali per effettuare scelte avvedute di qualità, valutazioni di prezzi, eccetera.

Nell'imperfetta organizzazione del mercato attuale i dettaglianti tollerano la deplorevole situazione lamentata sorretti dalla convinzione di poter trasferire, come effettivamente fanno, sul consumatore il peso dei maggiori oneri sopportati.

Per mettere una remora allo stato di cose lamentato appare necessario ed indifferibile dare il massimo impulso al credito di mercato previsto dall'articolo 12 per svincolare i piccoli operatori dalle illecite manovre di speculazione.

È risaputo che, in base alle obiettive valutazioni della configurazione economica dei singoli gruppi di operatori di mercato (grossisti, produttori e dettaglianti), l'esercizio del credito, per svolgere un'azione veramente efficace, ha bisogno di una larga base di applicazione che consenta di assistere specialmente le categorie che normalmente trovano difficoltà ad ottenere il credito per la loro scarsa consistenza patrimoniale e tecnica.

Per riuscire nell'intento è chiaro che occorre far ricorso a particolari impostazioni tecniche che prescindano dalla ordinaria prassi e si orientino verso l'adozione di criteri in cui, su ogni altro elemento di valuta-

zione, prevalga il fine che si intende raggiungere e la specifica destinazione del credito. A tale scopo occorre che il credito sia articolato come segue: somministrazione del credito commisurata ad una elevata percentuale delle transazioni abituali degli operatori di mercato; tassi di interesse estremamente convenienti, sensibilmente inferiori ai normali tassi bancari; precedenza dei requisiti morali e tecnici nella valutazione degli operatori; ripartizione dei rischi di insolvenza su base mutualistica, attraverso l'istituzione di un fondo-rischi alimentato con l'accantonamento di un *quid* dedotto dalle spettanze dell'ente gestore.

Tale fondo rischi, di cui parlai nella seduta precedente, deve ovviamente servire in un certo senso ad assicurare l'istituto di credito, che deve sostenere l'ente gestore per le anticipazioni che vengono fatte ai piccoli operatori.

In questa determinazione è venuto anche l'onorevole Bussi, che ha accettato in un certo qual modo il mio emendamento, perchè non posso considerare che favorevoli al mio emendamento le seguenti parole, che egli ha scritto a pagina 6 della relazione: « Ciò dovrebbe valere per evitare gli inconvenienti di una attività certamente deplorevole per il suo carattere speculatorio ed esoso a danno soprattutto dei piccoli operatori i quali, trovando difficilmente credito presso gli istituti bancari per mancanza di adeguate garanzie, si affidano al credito privato.

Se pur è vero che iniziative del genere già esistono nei mercati e sono ivi operanti, non si vede come possa essere legalmente disciplinato un fenomeno di carattere strettamente privato, mentre si può concordare nell'auspicio che fondi di tale genere possano esser istituiti per diretta iniziativa degli operatori, che sentano lo spirito della mutualità, senza che ciò possa incidere sul costo di distribuzione ».

È con queste dichiarazioni dell'onorevole Bussi che io termino il mio dire nella speranza che gli onorevoli colleghi vogliano approvare l'emendamento da me presentato all'articolo 12. (*Applausi dal centro*).

Presentazione di disegno di legge

BO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato a nome del Presidente del Consiglio dei ministri il seguente disegno di legge:

« Rimborso di somme anticipate ad enti civili della Dalmazia da parte delle casse militari negli esercizi finanziari 1941-42 e 1942-43 » (362).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'industria e del commercio della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge concernente le norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BUSSI, *relatore*. Onorevoli colleghi, signor Ministro, anche se sovente vale la massima *repetita juvant*, io credo che, dopo aver scritto una prima relazione, dopo aver scritto una seconda relazione nella quale ho cercato, per quanto possibile, di essere un po' nuovo, dopo aver svolto una replica anche abbondante al termine del precedente ampio dibattito, sarebbe difficile per me non ripetermi, come forse è stato difficile per i colleghi che sono intervenuti questa sera. Ma probabilmente questa volta non gioverebbe il ripetere.

Perciò, poichè, dopo quanto ho sentito, mi sembra che sul piano tecnico non sia stato dato alcun elemento nuovo, ritengo che il

compito del relatore possa esaurirsi nel confermare i principi che hanno ispirato la sua prima relazione, la replica e la seconda relazione.

Chiedo quindi, chiudendo senz'altro il mio brevissimo intervento, che il Senato, coerente ancora con quella che è stata la deliberazione del dicembre scorso, riapprovi semplicemente, come è già stato allora approvato, il disegno di legge che il Governo ha presentato a noi nella veste di prima. Nella seconda relazione ho peraltro già avanzato l'ipotesi che, attraverso le possibilità del dibattito, qualche novità potesse presentarsi con qualche emendamento; se le novità non fossero di sostanza ma soltanto si trattasse di precisazioni di forma, potremo considerare, durante l'esame degli emendamenti, la possibilità di accoglierle, decidendo caso per caso.

Mi rimetto perciò a quanto ho già detto ampiamente nelle mie precedenti relazioni e nella precedente replica.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Il Senato, preso atto della interrogazione n. 137 presentata dal senatore Nencioni del seguente tenore:

« Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se ritiene conforme alla dignità dell'alta funzione propria del Ministero delle finanze della Repubblica, che lo stesso Ministro personalmente abbia condotto e continui a condurre una " inchiesta ", eleggendo come centro delle indagini e di conferenze stampa la sede di un partito politico (Ferrara 19 agosto 1958 - sede del P.S.D.I.);

2) se alla conferenza stampa nella sede del partito abbia partecipato, su invito del Ministro, il colonnello Bernardi comandante la Legione della Guardia di finanza emiliana e se non sia vero che abbia invitato alla presentazione di " denunce " come riportato dalla stampa;

3) se e dove sia stato convocato il Procuratore della Repubblica di Ferrara; l'oggetto del colloquio e le ragioni che hanno determinato l'insolito passo dell'Esecutivo nei confronti della Magistratura sia pure requirente;

4) se non sia vero che pubblicamente il Ministro abbia parlato di " truffa in grande stile " e di " truffati " e non abbia affermato che le " pratiche relative all'affare, se non archiviate, vennero lasciate a dormire " (Corriere della Sera, 20 agosto 1958, pagina 2, colonna sesta. Dichiarazioni del ministro Preti ...);

5) come si concilia tale affermazione col contenuto del comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri del 30 agosto 1958 in cui si afferma che tali indagini vengono condotte da parte della Guardia di finanza dal 1957 e sono state recentemente intensificate per disposizione del ministro Preti e da parte dell'Ispettorato del Credito dal gennaio 1958 per disposizioni del ministro Medici;

6) che significato ritiene che abbia l'invito, contenuto nello stesso comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, diretto agli organi competenti, a riferire le risultanze all'Autorità giudiziaria, dal momento che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria (cioè oltre i funzionari di pubblica sicurezza, gli ufficiali ed i sottufficiali dei Carabinieri, della Guardia di finanza, Carabinieri e Guardie di finanza - articolo 221 Codice procedura penale) a norma dell'articolo 2 del Codice di procedura penale " debbono fare rapporto di ogni reato del quale vengano comunque a conoscenza ";

7) se ritenga sia in armonia con una azione moralizzatrice del Governo quello che il Ministro delle finanze conduce come un affare di un partito politico dal momento che, come riferiscono il " Messaggero " ed il " Corriere d'Informazione " del giorno 15-16 settembre 1958:

a) il Ministro delle finanze ha parlato alla sede del Partito socialdemocratico di Bologna, presentato dall'esponente socialdemocratico avvocato Mevio Magnarini, affermando che " l'inchiesta (Giuffrè) continua e che il banchiere non potrà far fronte ai suoi impegni sì che la resa dei conti è vicina";

b) lo stesso avvocato Mevio Magnarini, il figlio avvocato Giorgio Magnarini e l'avvocato ferrarese Silvano Guarnieri, socialdemocratici, hanno costituito un collegio di difesa dei creditori contro l'anonima banchieri per " trovare l'anello " che non tiene " nell'attuale situazione e di risalire dalle responsabilità dei mediatori... a quelle di Giuffrè";

8) quale rapporto esista tra l'inchiesta in corso e l'attività del collegio di difesa dei creditori e se non ritenga abnorme ed illecito che interessi privati (almeno nella forma) vengano tutelati nel solco tracciato dal Ministro delle finanze e se non ritenga altresì la situazione lesiva dell'interesse superiore dello Stato che esige che le indagini vengano condotte con riserbo, distacco e disinteresse ».

Preso atto che fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta all'interrogante malgrado il tempo trascorso e le dichiarazioni del ministro Del Bo, fatte al Senato, sulla arrendevolezza del Governo nel rispondere alle interrogazioni malgrado l' inchiesta parlamentare in corso;

preso atto delle conclusioni della inchiesta sul caso Giuffrè,

delibera di invitare il Governo a prendere provvedimenti di carattere politico, amministrativo, disciplinare nonchè prendere iniziativa per provvedimenti di carattere legislativo tali da ovviare per l'avvenire oltraggio all'autorità dello Stato (6).

NENCIONI, FRANZA, TURCHI, BARBARO, RAGNO, FERRETTI, MOLTISANTI, CROLLALANZA

Il Senato, nell'imminenza del cinquantesimo anniversario del cataclisma del 1908, il quale deve essere ricordato — oltrechè per onorare doverosamente e degnamente le innumerevoli ed indimenticabili vittime —, soprattutto per fare, da un lato, constatare e risaltare, che dopo mezzo secolo la ricostruzione avrebbe potuto e dovuto essere, e sarebbe stata totalmente compiuta, qualora non fosse stata (con danno esclusivo e senza alcuna colpa dei danneggiati dal terremoto), distratta dallo Stato per altre finalità la massima parte del gettito delle addizionali relative, e, dall'altro, per spronare la Nazione a compiere un ultimo sforzo allo scopo di risolvere definitivamente e totalmente questo angoscioso e semisecolare problema della ricostruzione, che riguarda due tra le più belle, importanti, promettenti e benemerite Province d'Italia, quella di Reggio e quella di Messina, unite nel ricordo del calvario sofferto e altresì nella speranza della prossima, completa, anche se quanto mai tardiva, resurrezione, che oramai deve essere considerata, ed è diventata una questione di serietà, di dignità, di decoro, di prestigio ed anche di onore nazionale;

considerato, che i problemi relativi si possono scindere in due diverse categorie, e cioè quelli riguardanti il completamento della vera e propria ricostruzione da un lato, e quelli riguardanti lo sviluppo economico avvenire dall'altro, non essendo da trascurare, nè l'arresto nello sviluppo dell'economia determinato quasi esclusivamente dallo immane sconvolgimento sismico, nè il fatto essenziale che la casa per essere tale e per non trasformarsi quasi in una tomba, deve essere animata e fecondata dalla vita e dal lavoro;

ricordate le condizioni di assoluta parità, in cui si trovano, e non possono non trovarsi le due città e le due provincie interessate di Reggio e di Messina;

invita e impegna il Governo:

in primo luogo per quanto concerne Reggio e i suoi problemi pregiudiziali e residui della ricostruzione — avvalendosi, non fosse altro, del ben noto e rilevante supero non ancora impegnato delle addizionali prevedute dalla legge speciale per la Calabria n. 1177 —, ad affrontare e definire, al più presto e una buona volta e per sempre, la

completa sistemazione edilizia di tutto il comune di Reggio in specie per quanto riguarda, sia la costruzione degli alloggi popolari nel Comune stesso preveduti per il quinquennio e la costruzione di altri 2.000 alloggi dello stesso tipo, sia la riparazione degli alloggi del soppresso Ente edilizio passati al Comune e degli edifici privati e pubblici danneggiati dalla guerra, sia la definizione rapida di tutte le residue pratiche dei contributi-terremoto, che si trascinano da cinquant'anni, sia l'attuazione del Piano regolatore adeguato alle moderne esigenze e debitamente esteso, oltrechè al Centro urbano, a tutti i rioni e a tutte le frazioni, eccetera;

e in secondo luogo, per quanto riguarda Reggio e i suoi problemi di vita e di avvenire ad affrontare e definire rapidamente i seguenti problemi:

1) completamento — con l'apertura dei già esistenti magazzini generali relativi —, del Porto — che è l'unico tra i 21 capoluoghi marittimi d'Italia non ancora ultimato ed adeguato — mediante il prolungamento per 200 metri del molo foraneo e l'escavazione fino al torrente Montevergine, giusta proposta formulata fin dal 1955 dalla Commissione per lo sviluppo economico della città e della provincia;

2) zona industriale da sistemare rapidamente installandovi oltre alle numerose ditte, che ne hanno fatto da tempo richiesta, qualche grande industria di Stato o finanziata dall'I.R.I., come ad esempio una raffineria di oli minerali, essendo quello il punto di transito più vicino a Porto Said e al Medio Oriente; od una grande manifattura di tabacchi, non essendovene alcuna in tutta la Calabria, eccetera;

3) zona franca relativa e connessa ad alcune calate del Porto e ubicata, possibilmente, fra la banchina di Levante e la zona industriale, che è a Nord di esso;

4) ripristino delle fermate delle linee marittime dell'Australia e di altre linee in transito per lo Stretto, per il quale passano circa 350 bastimenti al giorno;

5) raddoppiamento della Reggio-Villa San Giovanni, che è di appena 9 chilometri allo scoperto, e quasi senza opere d'arte importanti, e che costituisce un solo, inscindibile parco ferroviario e marittimo Reggio-Villa San Giovanni-Messina, di enorme importanza per lo smistamento del traffico;

6) sistemazione dell'Aeroporto e costruzione della pista relativa e già progettata di almeno 1.800 metri, che consenta i collegamenti aerei, i quali sono di vitale e sempre crescente importanza;

7) necessità assoluta e urgente di estendere, giusta precedente e specifica interrogazione trasformata in interpellanza, ai pochi e ben determinati Comuni della fascia costiera calabrese, almeno da Scilla a Melito Porto Salvo, tutte le norme e le provvidenze legislative che regolano e fecondano la promettente economia della vicinissima sponda siciliana;

8) realizzazioni di interesse turistico, che mirino ad attrarre e a fermare le già esistenti e imponenti correnti turistiche, che attualmente passano, dirette verso la Sicilia e il centro del Mediterraneo, senza però sostare in Calabria, e che consistono nella completa sistemazione del Museo nazionale della Magna Grecia; nella moderna attrezzatura e sistemazione dell'Azienda municipale del Lido con costruzione di piscine con acqua di mare capaci di consentirne la utilizzazione durante tutto l'anno; nella costruzione della grande teleferica dell'Aspromonte per il villaggio turistico di Gambarie e per Montalto; nella costruzione del grande albergo turistico e nel miglioramento dell'attrezzatura alberghiera, eccetera;

9) sistemazione adeguata e definitiva dell'acquedotto del Tuccio, e costruzione di almeno dieci pozzi capaci di integrare, senza quasi alcun limite, il rifornimento idrico della città, di tutti i rioni e di tutte le frazioni;

10) costruzione anticipata lungo la stessa bellissima fascia costiera calabra e possibilmente sull'arenile demaniale, tanto dal lato tirrenico quanto da quello jonico, e precisamente da Palmi o da Bagnara a Me-

lito Porto Salvo, di due brevi autostrade terminali, che costituiranno, oltre che la continuazione ideale dell'incantevole lungo mare di Reggio, un rinnovato impegno dello Stato italiano per la costruzione — che dovrà aver luogo nel più breve tempo possibile —, dell'autostrada del Mezzogiorno d'Italia che è stata preveduta dal Piano regolatore allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463, sulle autostrade italiane, ed è stata considerata finanche dai protocolli dell'O.N.U., come la prima e più importante arteria europea (7).

BARBARO, FRANZA, TURCHI, MARAZZITA, D'ALBORA, PENNISI DI FLORISTELLA, MASSARI, ZANOTTI BIANCO, MOLTISANTI

Il Senato,

preso atto della relazione presentata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla cosiddetta « anonima banchieri », deplora innanzitutto che siano stati frapposti ostacoli, secondo quanto in essa denunciato, al migliore espletamento dei compiti affidatile;

constatando che:

1) il Comando generale delle Guardie di finanza ha bloccato le indagini replicatamente iniziate con giusta sensibilità da vari organi periferici;

2) il Ministero dell'interno ha trascurato, non coordinato nè spinto a fondo le indagini che tuttavia autorità prefettizie e di Pubblica sicurezza avevano, sia pure in modo insufficiente e disordinato, avviato;

3) l'Ispettorato sul Credito ha trascurato di utilizzare l'articolo 16 della legge bancaria per sollecitare indagini accurate e approfondite da parte dei vari organi competenti dello Stato;

rileva che queste carenze e gravi deficienze delle più varie branche dell'Amministrazione pubblica sono state in gran parte causate dal clima anormale creato largamente dall'intervento massiccio di personalità ecclesiastiche e di Enti religiosi, i quali, senza preoccuparsi del carattere evidentemente illecito e perfino penalmente sanzionabile delle operazioni proposte, vi si mescolarono e diedero ad esse incentivo, traendone profitti immorali e scandalosi;

considera che i Ministri dei dicasteri competenti si sono resi politicamente responsabili mancando gravemente al loro dovere fondamentale di vigilanza, così da permettere il sorgere e l'allargarsi di una rete intricata di omertà, e che vanamente invocano a propria difesa il pretesto di non essere venuti a conoscenza dei fatti (ciò che la Commissione ha ritenuto assai strano), dato che ogni Ministro risponde in ogni campo del comportamento degli Uffici e delle istanze pubbliche dipendenti dal suo Dicastero;

afferma che le disposizioni diramate per lettera dal Presidente del Consiglio ai ministri responsabili non possono in alcun modo fare considerare esaurito il ciclo dei provvedimenti destinati a colpire coloro che hanno mancato e a impedire il ripetersi dei mali denunziati;

invita il Governo a riaffermare con la propria azione in ogni campo della vita nazionale e innanzitutto in tutto l'apparato della pubblica Amministrazione l'autorità sovrana dello Stato in quell'ambito geloso e irrinunciabile che la Costituzione ha rigorosamente determinato nei confronti di ogni e qualsiasi potere estraneo (8).

TERRACINI, LEONE, PESENTI, FORTUNATI, GALLOTTI BALBONI Luisa, BERTOLI, RUGGERI, CHIOLA

Il Senato,

a conoscenza del grave provvedimento di licenziamento adottato dalla Direzione delle Officine Galileo di Firenze nei confronti di centinaia di lavoratori;

preoccupato delle gravi conseguenze di ordine economico-sociale che detto provvedimento provocherà sull'attività produttiva e commerciale della città e provincia di Firenze;

ravvisa nei licenziamenti suddetti un altro segno della volontà del padronato ita-

liano di portare avanti nel Paese la politica di smobilitazione di complessi industriali i quali, pur avendo dato nel passato senza alcun rischio enormi profitti, necessitano oggi di investimenti per l'adeguamento delle attrezzature industriali e della produzione alle nuove esigenze di mercato;

rilevato che, nel caso specifico, il gruppo elettrico S.A.D.E. inizia oggi la liquidazione delle Officine Galileo, dopo aver a suo tempo realizzato enormi profitti di congiuntura e scientemente trascurato di reinvestire parte dei profitti suddetti nel corpo produttivo ed organizzativo dell'Azienda per porla in condizioni di far fronte alle mutevoli esigenze di mercato ed al regime concorrenziale internazionale determinatosi negli anni successivi alla guerra particolarmente nel settore degli strumenti di precisione;

rilevato inoltre che ciò è avvenuto malgrado le continue, insistenti richieste di rinnovamento degli impianti e della produzione avanzate dai lavoratori dell'Azienda e malgrado che i prodotti della Galileo, per la capacità dei tecnici e delle maestranze, abbiano sempre incontrato sia all'interno che all'estero il gusto e il favore degli acquirenti;

ritenuto che le forti disponibilità economico-finanziarie del gruppo S.A.D.E. unitamente alle sicure, cospicue commesse in via di perfezionamento procurate all'Officina Galileo, assicurerebbero solide prospettive di lavoro a pieno organico;

non potendo consentire, per lo stesso spirito che ispira le fondamentali norme costituzionali, che i monopoli, per loro convenienza, condizionino il destino di migliaia di lavoratori e distruggano ingenti patrimoni industriali e professionali suscettibili peraltro di sicuro sviluppo produttivo; impegna il Governo a fare ricorso a tutti i suoi poteri per indurre la S.A.D.E. — con il concorso oltretutto delle commesse di Stato ottenute - a:

a) ritirare immediatamente i licenziamenti alla Galileo;

b) predisporre un programma di sviluppo dell'Azienda che preveda un organico indirizzo produttivo tale da assicurare la continuità di lavoro a tutte le maestranze impiegate nella Galileo la quale è e rimane elemento di propulsione e di equilibrio economico per la città e la provincia di Firenze;

impegna infine il Governo a riesaminare i termini delle concessioni di sfruttamento ottenute dalla S.A.D.E. nel caso in cui essa non receda dal suo attuale intransigente atteggiamento (9).

BITOSSI, MARIOTTI, SCAPPINI, BUSONI, RISTORI, PICCHIOTTI, ALBERTI, PASQUALICCHIO, MARCHISIO, MONTAGNANI MARELLI, TERRACINI, LUPORINI, MENCARAGLIA, MAMMUCARI, BERTOLI, BOCCASSI, GALLOTTI BALBONI Luisa, PESSI, MANCINO, BANFI, DI PRISCO, CALEFFI, FABBRI, BONAFINI, NENNI Giuliana, SPANO, PALERMO, SCOTTI, BOSI, DE LUCA Luca, GIANQUINTO, PRIMERANO, GOMBI, IMPERIALE, FIORE, PASTORE, MINIO, CERABONA, RUGGERI, PALUMBO Giuseppina, CARUSO, CERVELLATI, PELLEGRINI, SECCI, FORTUNATI, CIANCA, MACAGGI, BARBARESCHI, BERTI, LEONE, ROASIO, RONZA.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui nel comune di Curinga (provincia di Catanzaro), ancora non sono state costruite le case popolari in applicazione della legge relativa alla eliminazione dei tuguri e delle case malsane; ciò nonostante che l'Amministrazione interessata abbia, già da tempo, inviato a tutti gli organi competenti, Ministero compreso, una circostanziata relazione circa le tristissime condizioni in cui sono obbligate a vivere ben 258 famiglie, le quali, come risulta dalla relazione medesima, abitano in pagliai e tuguri, costituiti questi ultimi da un solo vano con un indice di densità di 5 persone per am-

biente; vi è da sottolineare inoltre, che lo Istituto autonomo per le case popolari ha già espresso parere favorevole ed ha chiesto al Ministero un adeguato stanziamento in proposito (106).

DE LUCA Luca, PRIMERANO

Al Ministro dell'interno: *a*) sull'inverosimile confusione posta in essere a Fano dai consiglieri già componenti la Giunta comunale dimissionaria, i quali continuano ad amministrare come se dimissionari non fossero e neppure si presentano al Consiglio comunale da essi stessi convocato o convocato dal Prefetto, sia per il doveroso rendiconto del loro operato, sia per contribuire ad assumere le deliberazioni che, sempre — e tanto più durante la vacanza dell'organo esecutivo comunale — il Consiglio è competente a prendere; *b*) sulle patenti violazioni della legge comunale e provinciale poste in essere per consumare questa autentica beffa continuata ai consiglieri adempienti ed ai cittadini tutti; *c*) sullo stato di pauroso disavanzo della finanza comunale, cui non è estranea la cupidigia di potere dei componenti la cessata Giunta, solo preoccupati di restare gli unici depositari di una funzione che più non hanno e di approfittare della presente situazione per sfuggire ad ogni controllo consigliare (107).

CAPALOZZA

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte al dilagare dei licenziamenti che si verificano nelle industrie pugliesi e particolarmente nella provincia di Bari.

Mentre si sviluppa in tutta la regione un vasto movimento per l'indispensabile suo potenziamento industriale, e le Amministrazioni provinciali di Bari-Taranto e delle altre provincie pugliesi, insieme alle Amministrazioni comunali e le Camere del lavoro dei maggiori centri urbani della Puglia, anche nel Convegno regionale svoltosi domenica 14 dicembre 1958 a Bari, prospettano la necessità di indilazionabili iniziative che devono avviare allo sviluppo economico industriale la Puglia anche nel quadro di una rinascita di tutto il Mezzogiorno d'Italia, si ha notizia di licenziamenti intimati agli operai delle Ferriere ed Acciaierie pugliesi di Giovinazzo, mentre altri se ne preannunziano.

Questo gesto che viene compiuto con testarda arroganza dai fratelli Scianatico, proprietari oltre che del predetto complesso metallurgico anche di un importante tubificio in Bari e di un laterificio in Terlizzi, conferma le preoccupazioni che tengono in agitazione le popolazioni interessate per la minacciata chiusura degli innanzi citati complessi industriali, che occupano un imponente numero di operai nei tre comuni della provincia di Bari.

Poichè le predette officine hanno permesso ai proprietari Scianatico la realizzazione di non indifferenti utili e le aziende sono in pieno progressivo sviluppo, gli interpellanti ritengono che sia doveroso da parte del Governo svolgere ogni azione per difendere e rafforzare, con efficaci interventi, questi complessi che rappresentano inziative apprezzabili per l'ulteriore progresso industriale della regione (108).

GRAMEGNA, DE LEONARDIS

Al Ministro dei lavori pubblici. Considerando che nella totalità dei Comuni della provincia di Roma buona parte e, in molti casi, la maggior parte delle case sono pericolanti e fatiscenti e quindi inabitabili;

constatato che a Rocca di Papa, Castelnuovo di Porto, Monterotondo e Tolfa, famiglie hanno perduto la vita a seguito dei crolli di case notoriamente pericolanti e che altre numerosissime famiglie in altri Comuni corrono il pericolo di restare sepolte sotto le macerie delle abitazioni, a causa dell'impossibilità di scegliere altri alloggi data la mancanza di case e l'assoluta insufficienza degli stanziamenti predisposti al fine di provvedere ad un sia pur graduale risanamento edilizio;

interpellano l'onorevole Ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provve-

dimenti urgenti si intendano adottare: per impedire che altri cittadini dei Comuni e della provincia di Roma perdano la vita a seguito di crolli di case dichiarate o evidentemente pericolanti e fatiscenti; per accelerare la costruzione di alloggi, utilizzando gli stanziamenti già deliberati, dell'I.N.A - Casa, dell'Istituto autonomo case popolari e degli altri Enti pubblici e delle pubbliche Amministrazioni; per impostare un piano di risanamento edilizio tale da consentire l'assorbimento delle case fatiscenti e pericolanti e la costruzione di case per i senza tetto e in generale per le famiglie che fossero obbligate ad abbandonare gli alloggi dichiarati inabitabili (109).

MAMMUCARI, MINIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale sia il giudizio del Governo sulla trasmissione fatta dalla R.A.I.-TV, la sera del 28 dicembre 1958, sotto il titolo: « Cinquanta anni di vita italiana »; trasmissione contro cui si sono levate, fra le altre, vive proteste degli organismi rappresentativi della Resistenza, che in essa hanno denunciato una intollerabile menomazione dei valori della Resistenza stessa, dalla quale lo Stato repubblicano trae il suo primo titolo di legittimità;

e per sapere altresì se, in attesa di una legge che finalmente conferisca alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla R.A.I.-TV gli strumenti indispensabili all'esercizio effettivo della sua funzione, intenda prendere misure — e quali — affinchè episodi come quello deplorato non si rinnovino (110).

CIANCA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, a seguito della notizia che Sottosegretariato allo Spettacolo e Ministero del tesoro avrebbero autorizzato gli Enti lirici a contrarre ulteriori debiti per condurre a termine fino al 30 giugno l'esercizio 1958-59, per conoscere come il Governo intenda provvedere per lo stabile funzionamento degli Enti, cessando nel contempo lo sperpero di miliardi per interessi agli istituti anticipatori, che costituisce solo un palliativo gravoso per i bilanci sia degli Enti che dello Stato e che, con l'aumento dei debiti, aggrava anzichè risolverlo il problema del funzionamento degli Enti stessi. (*Già interr. or. numero 240*) (111).

BUSONI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro della marina mercantile, se non ritenga opportuno provvedere all'escavo del fondale prescritto uniforme a metri 3,50 del tratto navigabile del Po di Levante-Fornaci di Loreo, che oggi, per la esistenza di bassi fondali, non è transitabile, con grave danno della navigazione interna nel Polesine. Il lavoro è urgentissimo (262).

MERLIN

Al Ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza che l'Intendenza di finanza di Viterbo ha ingiunto alle famiglie di senza tetto ancora ricoverate nel Castello del Sangallo di Civita Castellana, e che dalla fine della guerra abitano nelle celle di una prigione medioevale, di pagare, quale « canone di fitto » per queste prigioni e per tutto il periodo suddetto, somme che ascendono a centinaia di migliaia di lire per ogni famiglia, e per giunta entro 30 giorni sotto pena degli atti esecutivi;

se egli ravvisi in questa inaudita e vergognosa richiesta quella solidarietà nazionale che si deve a coloro che in conseguenza diretta o indiretta della guerra sono tuttora privi di un'abitazione;

se non intenda disporre l'immediata revoca della ingiunzione, priva fra l'altro di ogni fondamento giuridico;

e per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro

che si sono resi responsabili di tale vergognoso procedimento, e che hanno dato prova di tale insipienza e insensibilità politica e morale (263).

MINIO

Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e del commercio, per conoscere quale sia la reale situazione circa gli ordini passati alle officine Magliola di Santhià (officine per costruzione e riparazione carrozze ferroviarie).

Dette officine, negli ultimi mesi, hanno sospeso, seppure con rotazione, circa 160 lavoratori, su un totale di 600; ultimamente hanno chiesto di effettuare 150 licenziamenti, ridotti poi a una quarantina.

Grave ed assurda la situazione in cui furono posti i lavoratori sospesi, in quanto essi non poterono beneficiare nè di integrazione nè di indennità di disoccupazione.

Risulterebbe che questo atteggiamento della ditta fu ed è ancora causato dalla mancata tempestività degli ordini, o quanto meno, dalla inspiegabile incertezza circa l'effettiva assegnazione di riparazioni, di volta in volta.

Ultimamente le officine Magliola hanno avuto assegnate ben 130.000 ore lavorative già di pertinenza delle officine di Pinerolo; la Magliola, sembra, avrebbe però dovuto corrispondentemente assorbire circa 40 operai di dette officine di Pinerolo. Poichè detto assorbimento non è avvenuto avendovi rinunciato gli interessati, è ovvio che la Magliola potrebbe ora rioccupare tutti i suoi sospesi ed i suoi licenziati: questo non è avvenuto e non avviene, a quanto pare, ancora per mancata tempestività degli ordini di lavoro.

Chiede di conoscere, ripete, la reale situazione in merito a quanto sopra esposto e quali siano le prospettive future o i provvedimenti che si intendono prendere ai fini di sanare la situazione stessa. Chiede pure di conoscere se, oltre alle ore lavorative per riparazioni di carri, non possano essere passati alle officine Magliola ordini per costruzioni di carri e vetture nuove, risultando, la suddetta ditta, parimenti attrezzata a questo scopo (264).

MARCHISIO

Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere quali misure intendono adottare contro i responsabili delle forze di pubblica sicurezza che sono illegalmente intervenuti per impedire il contatto tra i marittimi della «Surriento» in sciopero e i loro rappresentanti sindacali, commettendo così un nuovo abuso al solo scopo di difendere gli interessi dell'armatore Lauro; e per sapere se non credono utile provvedere attivamente perchè sia assicurata una rapida e giusta soluzione della vertenza che estende a tutte le categorie dell'armamento i benefici conquistati dai marittimi delle società sovvenzionate; e se non credono che sia il caso, nella imminenza delle feste di Natale e Capodanno, di dare disposizioni alle Prefetture dei centri portuali perchè venga elargito ai marittimi disoccupati un sussidio straordinario, in aggiunta al tradizionale pacco natalizio (265).

VALENZI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici:

1) per conoscere dal Ministro dell'agricoltura quali provvedimenti abbia intenzione di adottare per venire incontro agli agricoltori delle contrade Bertolino di Menfi, Durruele Scavuzzo di Realmonte e delle contrade di Sciacca, comuni in provincia di Agrigento, le cui piantagioni e terreni sono stati distrutti e sconvolti dalle eccezionali grandinate e piogge alluvionali abbattutesi recentemente sull'Agrigentino. Facendo presente che l'economia dei Comuni suddetti è stata fortemente compromessa, si chiede al Ministro dell'agricoltura se non ritiene opportuno erogare sussidi straordinari a favore di coloro che hanno perduto quanto è stato loro fatica di un anno di lavoro;

2) dal Ministro dei lavori pubblici si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti e quali definitivi ha adottato o ritiene di fare adottare per ovviare ai danni subiti dall'Agrigentino ed in particolare dai Comuni di cui alla presente interrogazione (266).

MOLINARI

Al Ministro dell'interno, per conoscere in base a quale norma di legge il Prefetto di Firenze è autorizzato a disporre che la rivendita del pane nel giorno di Natale venga effettuata, anzichè da tutti gli esercenti autorizzati, soltanto da un numero limitato di essi; questo provvedimento provoca grave disagio nella popolazione fiorentina costretta a concentrarsi per l'acquisto di questo bene indispensabile nei pochi negozi all'uopo autorizzati (267).

MARIOTTI, SCAPPINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze, per sapere se non credano di intervenire, con la dovuta urgenza, al fine d'impedire che venga soppresso, o comunque diminuito, a Reggio Calabria il deposito dei Monopoli, che è stato sempre in questa sede, e che vi dovrà rimanere, in considerazione dell'importanza, sia di questo scalo marittimo e ferroviario, sia della città, che dopo Napoli e Taranto è di gran lunga il più importante centro urbano dell'Italia meridionale continentale, e altresì in considerazione del fatto che la stessa nobilissima città è stata martoriata in tutti i tempi della sua storia millenaria, e non può consentire ulteriori mutilazioni (268).

BARBARO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in base a quale provvedimento del C.I.P. la TE.TI. è stata autorizzata ad aumentare notevolmente il prezzo delle comunicazioni interurbane telesettive attraverso un abile cambiamento del sistema in uso per lo stesso tipo di comunicazioni.

Qualora inoltre sia intervenuto regolare decreto del C.I.P. o qualora non sia stato ritenuto necessario il detto provvedimento con lo specioso argomento che non trattasi di cambiamento di tariffa, ma soltanto di un cambiamento del tipo di tassazione a tempo delle conversazioni interurbane, l'interrogante chiede che venga accertato l'effettivo aumento derivante da tale cambiamento di sistema rispetto al precedente (269).

BATTISTA

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è a conoscenza della grave situazione delle Carceri giudiziarie di Terni, le cui condizioni igieniche sono addirittura ripugnanti, l'ozio esasperante e l'umidità, che trasuda dalle vecchie pareti, minacciano seriamente la salute di tutti i reclusi.

La mancanza inoltre di ogni conforto morale e sociale caratterizza tipicamente questo luogo di pena, unicamente fondato sull'apparato di durezza, di cella, di manette.

L'interrogante, osservato come il problema non sia tanto di giustizia, ma di civiltà, chiede all'onorevole Ministro un particolare esame della situazione, la cui gravità è già stata rilevata dalla stampa che ha riconosciuto alle carceri di Terni il primato di « essere il peggiore carcere d'Italia » (« Giornale d'Italia » del 2 gennaio 1959) (270).

IORIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale programma immediato e concreto intenda il Governo adottare per la occupazione degli operai agricoli disoccupati nella provincia di Bari in sostituzione dell'imponibile di mano d'opera dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale.

L'interrogante si permette di ricordare che con una sua precedente interrogazione aveva chiesto i seguenti provvedimenti: 1) da parte del Ministero dell'interno una maggiore assegnazione di fondi per l'assistenza ai disoccupati, ma con l'impiego degli operai assistiti in lavori di pubblica utilità; 2) da parte del Ministero del lavoro un'assegnazione straordinaria di cantieri di lavoro per opere di carattere agricolo; 3) da parte del Ministero dell'agricoltura la concessione di maggiori finanziamenti per la formazione della piccola proprietà contadina e dei contributi richiesti dagli agricoltori per i miglioramenti fondiari; 4) da parte della Cassa per il Mezzogiorno e del Consorzio per la Fossa Premurgiana, l'attuazione di nuove opere di bonifica agraria; 5) da parte degli Istituti pre-

posti alla industrializzazione del Mezzogiorno, il rapido accoglimento delle domande per la istituzione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli; 6) da parte del Ministero della pubblica istruzione e di tutti gli altri numerosi organi preposti alla istruzione professionale, la istituzione di nuove scuole e di nuovi corsi destinati alla specializzazione degli operai nel settore agricolo; 7) da parte del Ministero degli esteri lo sviluppo della emigrazione di operai agricoli, con priorità di prelevamento di essi dalla provincia di Bari e dalle altre provincie nelle quali vigeva l'imponibile di mano d'opera.

L'interrogante, mentre insiste nelle dette richieste, chiede che l'onorevole Presidente del Consiglio, nella sua funzione di regolatore della politica economica e sociale del Governo, voglia coordinare l'opera dei detti Ministeri ed Enti perchè il programma di occupazione suindicato sia organico, completo e di rapida attuazione (271).

JANNUZZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali iniziative intenda prendere sia in sede pratica che legislativa per evitare le catastrofiche conseguenze della recente sentenza della Corte costituzionale contro la legislazione fino ad ora vigente in materia di emissione dei decreti-legge prefettizi sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

La drammatica situazione venutasi a creare reclama in primo luogo provvedimenti immediati, d'emergenza, per mantenere comunque, soprattutto in queste mesate invernali, almeno l'attuale livello di occupazione dei braccianti e degli avventizi, ed in secondo luogo appropriate iniziative legislative tendenti a rendere operante la Costituzione repubblicana laddove essa sancisce e prescrive (art. 4) « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto » (272).

GOMBI

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere, dopo il crollo con vittime umane della palazzina di Monterotondo, quali provvedimenti abbiano preso e intendano prendere:

1) per alloggiare le oltre cento famiglie fatte sfollare in seguito al constatato pericolo di altri crolli;

2) per fornire dette famiglie che versano in completa indigenza degli aiuti necessari;

3) per la ricostruzione in altra zona delle case abbattute o da abbattere in seguito alla intimazione dei tecnici edili (273).

MENGHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che la contrada Punta delli Castelle in comune di Isola Capo Rizzuto non è stata, ancora, dopo otto anni dallo scorporo, fornita d'impianto elettrico e se e come intende giustificare questa deficienza gravissima in considerazione che gli impianti possono essere fatti tutti a carico della Cassa del Mezzogiorno per cui la attività dell'Opera valorizzazione Sila in sostanza si riduce semplicemente alla redazione del progetto e al disbrigo delle pratiche burocratiche.

Ed infine se non ritiene che l'indifferenza dimostrata dall'Opera valorizzazione Sila per gli assegnatari contribuisca ad incrementare la sfiducia degli stessi verso l'Ente (274).

SPEZZANO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati, e con quali criteri, dal predetto Comitato, in ordine alla industrializzazione della Calabria;

2) se sia vero che nell'individuare zone di sviluppo sia stata esclusa la intera provincia di Cosenza dalle aree immediatamente industrializzabili.

Tanto si chiede di conoscere, anche in relazione alle comunicazioni date dalla stampa (275).

BERLINGIERI, MILITERNI

Al Ministro di grazia e giustizia:

a) per sapere le ragioni per le quali, malgrado le assicurazioni fatte ai rappresentanti del Foro di Rossano Calabro (Cosenza) che è in grande agitazione con le popolazioni della circoscrizione, non solo non si è provveduto alla nomina del Procuratore della Repubblica titolare, del sostituto Procuratore, dell'aggiunto giudiziario alla Pretura di Rossano, dei giudici del Tribunale, del Pretore di Corigliano Calabro, dei funzionari di cancelleria mancanti, ma, a quanto pare, è stata revocata la nomina del cancelliere capo del Tribunale e sono stati trasferiti in altre sedi i Pretori di S. Demetrio Corone, e di Cariati (Cosenza), senza che siano stati sostituiti con altri magistrati;

b) per sapere se l'onorevole Ministro è al corrente che la mancanza di due giudici al Tribunale di Rossano, il quale ha un inadeguato organico rispetto alla mole di lavoro pendente (circa 600 cause civili, 50 esecuzioni e centinaia di processi penali), produce l'impossibilità di trattare e discutere e concludere circa 200 cause civili;

c) se e come l'onorevole Ministro della giustizia si ripromette di provvedere urgentemente alla grave carenza di magistrati e di funzionari di cancelleria, che rende inefficiente il funzionamento regolare della giustizia, ed alla insufficienza dei ruoli, riconosciuta da tempo e non più differibile (276).

BERLINGIERI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi opportuno che a far parte della Commissione per il piano regolatore intercomunale, insediata in Campidoglio sotto la presidenza del Sindaco di Roma, siano chiamati a far parte, allo scopo di raggiungere una più ampia panoramica delle esigenze della regione laziale e delle possibili soluzioni che taluni problemi troverebbero nel quadro del piano regolatore intercomunale, rappresentanti delle diverse Provincie del Lazio,

e per conoscere se non ravvisi altresì opportuno che la Commissione, al fine di elaborare col previsto piano regolatore un efficace strumento di rinnovamento e coordinamento urbanistico ed economico della regione laziale gravitante su Roma, si proponga con la massima urgenza l'ampliamento del comprensorio attualmente interessato al progetto con l'inclusione di quelle zone e quei centri del Lazio che per le loro caratteristiche ne integrano e ne completano le linee, come, ad esempio, Civitavecchia, naturale porto di Roma e, conseguentemente, legittimo emporio marittimo della regione;

e per conoscere infine se non ravvisi anche opportuno che la Commissione esamini e vagli pertanto i suggerimenti, le proposte e le aspirazioni che al Ministero dei lavori pubblici o alla Commissione stessa verranno prospettati dalle singole Amministrazioni comunali (277).

ANGELILLI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risulti loro che lo stabilimento metallurgico Pracchi di Milano ha comminato il licenziamento ad oltre la metà dei propri dipendenti e se non ritengano di intervenire tempestivamente onde impedire che 344 famiglie siano gettate nella miseria e per di più in pieno inverno (278).

MONTAGNANI MARELLI, SCOTTI

Al Ministro dell'interno, per sapere se gli risulta che l'Autorità di pubblica sicurezza ha proibito e continua a proibire ogni festa da ballo nell'ambito del Comune di Inzago (Milano) col pretesto che il ballo offenderebbe lo spirito religioso dei cittadini e se, rispondendo a verità tale incredibile notizia, non ritiene di intervenire per far togliere un veto che, fra l'altro, getta una immeritata ombra di arretratezza e di ridicolo su una intera popolazione (279).

MONTAGNANI MARELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere da quale orga-

no sia stata diramata alla stampa (vedi « Gazzetta del Popolo » del giorno 14 gennaio 1959, « Corriere Lombardo » del 14 gennaio 1959 ed altri giornali) la notizia di un progetto di imposta cedolare sui titoli azionari, fatto che costituisce un autentico delitto di aggiotaggio (280).

NENCIONI

Al Ministro del tesoro, per conoscere quali disposizioni intenda dare alla Cassa depositi e prestiti perchè siano concessi, senza ulteriori dilazioni, ai Comuni deficitari i mutui regolarmente autorizzati a ripiano dell'esercizio finanziario 1958, considerando che i ritardi in dette concessioni sconvolgono le finanze comunali, obbligando i Comuni o a non adempiere ai propri impegni o a trascurare i servizi o, quel che è peggio, a doversi procurare i fondi a tassi d'interesse bancario con onere insostenibile che non ha una corrispondente voce di uscita nei bilanci ai quali esso si riferisce. L'interrogante considera che qualsiasi riforma della finanza locale resterà sempre vana se non si assicura ai Comuni la tempestività delle entrate (281).

JANNUZZI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — per doveroso rispetto alla Magistratura — quale sia la verità — riferibile al di fuori del segreto istruttorio — sullo episodio della sostituzione del difensore di un imputato in un noto processo in corso e sul comportamento, in relazione a tale episodio, del Magistrato inquirente (282).

JANNUZZI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda proporre al Parlamento perchè — libera rimanendo la funzione critica ed espositiva della stampa — sia rigorosamente vietata, una volta che abbia inizio l'azione penale, qualsiasi attività inquisitoria, a carattere collaterale, da parte di giornalisti e, comunque, di estranei agli organi giudiziari competenti e sia vietato ogni giudizio preventivo sull'esito dei processi, in quanto sull'operato del cittadino imputato hanno diritto di inquisire e di giudicare — per l'articolo 25 della Costituzione — esclusivamente i giudici precostituiti per legge e in quanto, per l'articolo 27 della Costituzione, « lo imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva » e, quindi, non può subire alcuna menomazione nella sua personalità, intesa nel senso più completo della parola (283).

JANNUZZI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per fronteggiare il preoccupante aumento della disoccupazione dovuto alla chiusura di numerose aziende, al licenziamento di ingenti aliquote di lavoratori nelle maggiori aziende di Roma e della provincia, alla stagnazione dell'attività edilizia pubblica e privata, alla crisi che travaglia le piccole proprietà contadine della provincia di Roma, con la conseguenza dell'ulteriore peggioramento della difficile situazione dell'economia di Roma e della Provincia e dell'acutizzarsi dei contrasti sociali e delle agitazioni sindacali (284).

MAMMUCARI, MOLÈ, DONINI, MINIO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, affinchè intervenga attivamente per evitare i licenziamenti in atto nel linificio e canapificio nazionale di Frattamaggiore. Tali licenziamenti non giustificati, nè giustificabili, aggravano la situazione della città campana nella quale la disoccupazione è già cospicua (285).

SANSONE

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero che si vuole istituire una sezione di Corte d'appello a Reggio Calabria, smembrando in tal modo la Corte d'appello di Catanzaro;

se ciò si ritiene compatibile con la unicità della Magistratura; quali assicurazioni intende dare in proposito (286).

DE LUCA Luca, PRIMERANO

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza di quanto sta accadendo in provincia di Catanzaro; infatti in molti comuni di detta provincia, quali Borgia, Nocera Terinese, S. Floro, Sellia, Cutro, masse di braccianti disoccupati protestano ogni giorno per la mancanza di lavoro, situazione resasi ancor più grave in seguito alla recente abolizione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura e dal ritorno di centinaia di migliaia di emigranti; l'impiego massiccio di forze di polizia e di soldati, che in pieno assetto di guerra pattugliano i paesi a mezzo di autoblinde, presidiando le organizzazioni sindacali e politiche, nonchè gli arresti continui e indiscriminati di uomini e di donne, determinano, in tale situazione, un serio pericolo per l'ordine pubblico; quali provvedimenti intende adottare, con la dovuta urgenza, perchè la normalità democratica sia garantita nei suddetti Comuni (287).

DE LUCA Luca, PRIMERANO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che gli abitanti della frazione di S. Andrea Ionio Marina da tempo reclamano la istituzione di un ufficio postale; trattasi di una popolazione che si è trasferita da S. Andrea Ionio a S. Andrea Ionio Marina in seguito al terremoto del 1947 ed alle alluvioni del 1951 e del 1953; in detta frazione si ha inoltre un enorme afflusso di villeggianti durante il periodo estivo ed oltre ad un notevole sviluppo registratosi nel campo commerciale in questi ultimi anni vi sono due grosse fabbriche di laterizi, una scuola di avviamento professionale statale a tipo industriale con circa 300 alunni ed un corpo insegnante di 23 docenti, nonchè l'intero corso delle scuole elementari. Trattasi, in sostanza, di una frazione molto popolata ed attrezzata per cui la istituzione di un regolare servizio postale è veramente indilazionabile. Quali assicurazioni intende dare a tale proposito (288).

DE LUCA Luca, PRIMERANO

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei trasporti. — Sulla esigenza e sulla urgenza di modificare gli orari del treno proveniente da Ancona per Bologna, in transito a Falconara alle ore 18,35, o del treno proveniente da Roma per Ancona, in transito a Falconara alle ore 18,50, allo scopo di consentire la coincidenza a Falconara (528).

CAPALOZZA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per proteggere il castello di Ischia che rischia di andare in rovina. Il famoso castello aragonese che ospitò Vittoria Colonna e, molto più tardi, vide chiusi nelle sue prigioni patrioti del Risorgimento come Settembrini e Poerio, Pironti e Silvio Spaventa, è un monumento che deve essere salvato dalla distruzione perchè rappresenta un patrimonio di grande valore artistico e storico. Perchè non si attinge ai 18 miliardi stanziati dalla legge del 31 dicembre 1957, n. 1227, che sono destinati ad opere e lavori straordinari di restauro per la conservazione e manutenzione di mobili ed immobili di interesse artistico e storico?

E per sapere se non crede il Ministro che sia assurdo lasciare ancora il castello in possesso di un privato che evidentemente non ne può assicurare la conservazione (529).

VALENZI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per poter conoscere quali procedure — ed a carico di quale legge e di quali organismi — è possibile instaurare per dare luogo alla sistemazione del torrente San Gottardo nel comune di Cuveglio in provincia di Varese, che costituisce una minaccia non indifferente alle popolazioni della zona, e che potrebbe dare luogo a gravi sinistri qualora non si provvedesse.

Uniscesi in allegato copia di una lettera che è stata redatta a riassunto della situazione, da parte del Sindaco del Comune e che pone in evidenza come fra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'agricoltura si operi ad indicare reciprocamente la competenza del caso, senza peraltro che alcun provvedimento sia ancora adottato.

Nell'interesse di popolazioni laboriose e ad evitare i malanni successivi, attendesi di poter conoscere in linea definitiva chi e come deve provvedere (530).

TARTUFOLI, PAJETTA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che gli amministratori del comune di Lugo hanno da tempo inoltrato a codesto Ministero richiesta di contributi (legge 3 agosto 1949, n. 589, e legge 15 febbraio 1953, n. 184) per la sistemazione straordinaria di strade e piazze del capoluogo, per una spesa complessiva di lire 43.000.000.

La prima domanda fu trasmessa a codesto Ministero il 21 dicembre 1953 e rinnovata il 20 dicembre 1954, il 10 dicembre 1955, il 6 dicembre 1956 e il 21 dicembre 1957;

per conoscere quali disposizioni il signor Ministro ha impartito al fine di una sollecita realizzazione delle opere in oggetto (531).

CERVELLATI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che gli amministratori del comune di Lugo da diversi anni ripetono a codesto Ministero la richiesta di contributo, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampliamento dei cimiteri frazionali:

a) San Bernardino, preventivo di lire 5.300.000, prima domanda inoltrata il 15 dicembre 1953, rinnovata il 20 dicembre 1954, il 9 dicembre 1955, il 6 dicembre 1956 e il 10 dicembre 1957;

b) Zagonara, preventivo lire 1.700.000, prima domanda inoltrata il 7 luglio 1953, rinnovata il 20 dicembre 1954, il 9 dicembre 1955, il 6 dicembre 1956 e il 10 dicembre 1957;

c) per l'ampliamento del cimitero di Bizzuno, spesa lire 5.000.000, prima domanda inoltrata il 27 marzo 1951, rinnovata il 10 dicembre 1957;

per conoscere quali disposizioni il signor Ministro ha impartito al fine di una sollecita attuazione di dette opere (532).

CERVELLATI

Al Ministro della pubblica istruzione: 1) se non crede, ai sensi della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, d'includere tra gli ammessi al conseguimento dell'abilitazione didattica, anche i professori di R.S.T., già forniti di abilitazione per il posto che occupano ed in servizio anteriormente al 18 febbraio 1956; 2) se non crede di dare disposizioni tempestive in merito, data l'urgenza delle pratiche in corso, per non privare i suddetti professori del diritto di conseguire un'abilitazione, pienamente valida, ai sensi delle attuali disposizioni, per le diverse classi di concorso, alla pari dei professori non di ruolo (533).

RUSSO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la recente decisione adottata dal Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. in merito al tratto Firenze-Roma dell'Autostrada del Sole, decisione che inserisce nel dibattito fra i due progetti una soluzione intermedia, di iniziativa ministeriale, rappresenta realmente un preciso impegno del Governo per una sicura premessa alla realizzazione della variante Maracchi-Stabilini (Magliano Sabino-Narni-Todi-Marsciano-Tavernelle-Castiglione del Lago-Monte San Savino).

L'interrogante non può non sottolineare ancora una volta come dall'auspicata soluzione del grave problema dipenda l'avvenire dell'Umbria, di questa Regione invero troppo dimenticata, oggi veramente « nuovo Sud d'Italia » (534).

IORIO

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e del commercio, sulla sospensione delle concessioni di licenze di accesso alle strade dalle stazioni di rifornimento di carburanti

liquidi e gassosi e sulla conseguente sospensione di nuove licenze di esercizio degli impianti (535).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario disporre immediatamente, a norma del capoverso quarto dell'articolo 13 della legge 25 luglio 1957, n. 595, il rimborso dei danni subiti dai lavoratori compartecipanti della Società agricola Polesinello del comune di Taglio di Po, diretta dal Consigliere delegato De Marchi, alluvionata dalla rotta del Po di Goro nel giugno del 1957.

L'interrogante fa presente che i lavoratori interessati, oltre ad avere subìto il danno da circa un anno e mezzo, versano in precarie condizioni economiche per cui appare del tutto ingiusto far loro attendere ancora la liquidazione di quanto loro dovuto in base alle leggi vigenti (536).

GAIANI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno assegnare con la massima rapidità le somme previste dalla legge 18 marzo 1958, n. 310, per il rimborso dei danni provocati dall'alluvione del novembre 1957 subiti dalle aziende agricole dei comuni di Porto Tolle, Contarina, Loreo e Rosolina (537).

GAIANI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è a conoscenza che, a seguito della istituzione del corso televisivo della durata di tre anni organizzato dalla R.A.I.-TV per l'avviamento professionale a tipo industriale e della decisione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di istituire e sovvenzionare appositi « posti di ascolto », l'ufficio del lavoro di Firenze ha interpellato solo alcune organizzazioni artigiane della provincia, escludendo quelle aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigianato fra cui la Associazione degli artigiani della provincia di Firenze, che ha il maggior numero di artigiani organizzati; per conoscere i motivi che hanno ispirato l'ufficio del lavoro di Firenze a seguire una tale procedura e se non ritenga di intervenire tempestivamente al fine di riparare alla palese ingiustizia commessa (538).

SCAPPINI, BITOSSI, RISTORI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e quali disposizioni siano state date ai dipendenti Ispettorati provinciali e dipartimentali circa l'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore degli assegnatari degli Enti riforma per l'acquisto di bestiame.

Nel caso che nessuna disposizione sia stata data non creda opportuno intervenire per eliminare dubbi e perplessità che, fra l'altro, hanno finora determinato contrastanti interpretazioni (539).

SPEZZANO

Al Ministro della pubblica istruzione. Sui motivi che hanno indotto il dipendente Ministero ad inviare, con telegramma n. 3910 del 21 ottobre 1958, disposizioni a tutti i presidi degli Istituti d'istruzione media affinchè riuniscano i collegi dei professori e provvedano alla scelta di un libro di testo per l'insegnamento dell'educazione civica.

Nel testo dello stesso telegramma si richiama l'ultimo comma dell'articolo 53 del regio decreto 30 aprile 1925, n. 965, il quale ordina che nel caso di corsi paralleli si adotti un testo unico, scelto dalla maggioranza del collegio dei professori.

Si tratta in questo caso di una disposizione chiaramente fascista tendente a soffocare la libera iniziativa dell'insegnante. Disposizione tanto in contrasto colle esigenze della scuola da essere contraddetta da una circolare ministeriale (n. 8859 del 4 maggio 1942), e da essere, dopo il 1945, caduta in totale desuetudine.

Avvicinandosi ora il periodo in cui gli insegnanti saranno chiamati a scegliere i libri di testo delle varie discipline, l'interrogante chiede se l'onorevole Ministro vorrà usare lo stesso criterio che, sotto lo spe-

cioso pretesto di una scelta democratica a maggioranza, nasconde la precisa volontà di vincolare il diritto di ogni singolo docente a un testo di disciplina che sia suo strumento didattico personale (540).

ZANONI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali decisioni siano state adottate a proposito di quei ferrovieri che, esonerati dal servizio per ragioni politiche, vennero nel contempo estromessi dagli alloggi nei quali erano entrati come soci di cooperative edilizie a contributo statale.

Il buon diritto di questi dipendenti statali, reintegrati in tutte le altre facoltà della loro carriera, era stato riconosciuto dal regio decreto 25 maggio 1945, n. 413.

In particolare l'interrogante si riferisce alla pratica del signor Gatti Guido, socio della cooperativa edile fra agenti ferroviari di Cremona, al quale con lettera 1° agosto 1945 pag. 32/109889 del Ministero dei trasporti era stato comunicato che la sua domanda era compresa fra quelle che dovevano essere esaminate in base al sopracitato decreto.

Il sottoscritto, chiedendo al Ministro risposta scritta, prega che gli venga chiarito il fatto specifico nel quadro della situazione generale del problema indicato (541).

ZANONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza del comportamento del Prefetto di Cagliari. Questi secondo quanto hanno pubblicato la stampa sarda e le organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L., ha enunciato pubblicamente dei principi e annunziato dei provvedimenti che, se fossero attuati, metterebbero in pericolo non solo l'ordine pubblico, ma lo stesso ordinamento democratico della Repubblica. Dirigenti sindacali e membri di Commissioni interne sono stati sospesi dal servizio dalla Direzione della Società tranviaria della Sardegna, con sede a Cagliari, in seguito ad uno sciopero perfettamente legittimo, regolare e ordinato, condiviso per giunta dalla popolazione, a causa dell'aumento improvviso delle tariffe e della cui lunga vertenza erano a conoscenza le Autorità. Il Prefetto non ha esitato a far sue le tesi della Direzione dell'azienda, notoriamente screditata, le cui irregolarità e frequenti violazioni dei contratti e della legge sono state ripetutamente denunciate in Parlamento negli anni scorsi e riconosciute dagli stessi organi tecnici di controllo e dal Governo, e ha risposto ai rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L. in questi termini: « Le astensioni improvvise e senza alcun preavviso effettuate dal personale tranviario che perturbano gravemente e impediscono l'espletamento del pubblico servizio, sono contrarie non soltanto alle norme costituzionali e penali ma anche a qualsiasi norma di vivere civile. Procederò pertanto a termini di legge contro gli organizzatori e i partecipanti e adotterò ogni possibile misura per assicurare il pubblico servizio ».

Successivamente, ad alcuni dirigenti sindacali ha dichiarato di essere disposto ad applicare misure repressive di carattere militare e di servirsi di autieri armati di mitragliatrici. Cioè il Prefetto si dichiara deciso non solo a impedire il diritto di sciopero garantito dall'articolo 40 della Costituzione ma anche a ricorrere allo stato di guerra che, per l'articolo 78 della Costituzione, è deliberato solo dal Parlamento.

Chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio approvi tale comportamento del Prefetto e, nel caso negativo, quali misure adotti il Governo contro un funzionario che considera la Sardegna una colonia e si comporta come se questa fosse in stato di guerra. Chiede inoltre di conoscere se non ritenga finalmente obbligatorio lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Società tranviaria della Sardegna e la nomina di un Commissario straordinario, come precedentemente era stato riconosciuto dal Governo (542).

LUSSU

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del fatto che le prove scritte del Concorso A 2 — (lettere italiane e storia negli Istituti dell'ordine

medio superiore tecnico) — hanno dovuto essere rinviate per l'imperfetta confezione delle buste contenenti i temi, e ciò quando i candidati si apprestavano già a svolgerli;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del funzionario (o dei funzionari) la cui grave negligenza ha così determinato disagio grave ai concorrenti e discredito all'Amministrazione;

se non ravvisi l'opportunità di prendere in considerazione il risarcimento delle spese di viaggio per i candidati al concorso, i quali, senza alcuna colpa, dovranno ripresentarsi per lo svolgimento delle medesime prove scritte (543).

PIASENTI

Al Ministro del tesoro, per sapere a che punto si trova la pratica di riversibilità della pensione già percepita dalla madre Dell'Innocenti Clara in Zincati dimorante a Ferrara, a favore dei figli minori Zincati Vittorio e Zincati Anna Maria (544).

BARDELLINI

Al Ministro di grazia e giustizia, nella considerazione che un eventuale bando per i « detestati » concorsi per titoli per la Corte d'appello e la Corte di cassazione, sotto pretesto della mancata approvazione del provvedimento di proroga dei termini da parte del Parlamento, costituirebbe un atto grave e sconsigliabile che la Magistratura non potrebbe non attribuire ad incuria inescusabile o a preordinati propositi di rinnovata elusione del dettato costituzionale,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali passi siano stati compiuti per sottoporre tempestivamente alle Commissioni di giustizia dei due rami del Parlamento il progetto di legge recentemente approvato, secondo i comunicati ufficiali alla stampa, dal Consiglio dei ministri circa la data del bando stesso; e di sapere se, indipendentemente da ciò, il Ministro fosse informato che sin dal 17 dicembre 1958 sullo stesso argomento era stato presentato al Senato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che, opportunamente sollecitato, avrebbe potuto sopperire alla carenza governativa (545).

TERRACINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere, se non creda opportuno disporre che venga inserita nella nuova Ordinanza per i trasferimenti dei maestri elementari una disposizione, secondo cui gli insegnanti che hanno acquisito una malattia o una invalidità per causa di servizio scolastico, riconosciuta con decreto dei Provveditori agli studi, abbiano un trattamento di favore nei trasferimenti annuali; e ciò anche in considerazione del fatto che il provvedimento non nuocerebbe ad altre categorie di invalidi, essendo gli invalidi per servizio scolastico in numero molto ristretto in tutta Italia (546).

BARBARO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se ritiene ancora valida la circolare n. 242864 del 23 dicembre 1957 del Ministro dell'industria di allora, onorevole Gava, nella quale, accogliendo le istanze delle Commissioni provinciali dell'artigianato, si segnalava ai Prefetti (che in mancanza di una legge che regoli le Camere di commercio, che si attende da 15 anni, sono chiamati a nominare i componenti delle Giunte camerali) l'opportunità di far cadere la scelta del rappresentante degli artigiani nelle giunte delle Camere di commercio, nelle persone dei presidenti eletti delle Commissioni provinciali dell'artigianato.

In caso affermativo per sapere come considera la nomina fatta dal signor Temperini prefetto di Livorno che, ignorando tale circolare, ha designato a far parte, come membro artigiano della Giunta Camerale di Livorno una persona che, in occasione delle elezioni artigiane indette in base alla legge n. 860 del 25 luglio 1956, non aveva ottenuto sufficienti suffragi della categoria, ed escludendo invece, malgrado le sollecitazioni della maggioranza della Commissione provinciale dell'artigianato di Livorno, il presidente di detta Commissione artigiana, signor Salvini,

la cui lista aveva ottenuto il 90 per cento dei voti, e ciò solo perchè il Salvini è iscritto ad un Partito di sinistra.

L'interrogante chiede all'onorevole Ministro se ritenga giusto che gli artigiani appartenenti all'opposizione, per godere dei diritti della legge, debbano far ricorso al Consiglio di Stato.

L'interrogante segnala infine, per gli eventuali provvedimenti del caso, il trattamento inurbano fatto ai componenti di una Commissione di artigiani di Livorno della quale faceva parte il Presidente della Commissione provinciale artigianato di Livorno signor Salvini ed accompagnata dall'ingegner Vasetti membro del « Comitato Centrale dell'Artigianato », che recatasi al Ministero dell'industria per protestare contro l'atto del Prefetto di Livorno fu ricevuta da un funzionario dopo una intera giornata di attesa, ascoltata lasciandola in piedi e che invece di accogliere le proteste per riferirgliele ha ritenuto opportuno iniziare una polemica sulla protesta stessa (547).

BARDELLINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della grave posizione assunta dal Preside dell'Istituto tecnico « Duca D'Aosta » di Firenze il quale, a seguito dell'astensione dalle lezioni, verificatasi il giorno 13 gennaio 1959, di alcuni scolari figli o conoscenti di licenziati dalle Officine Galileo di Firenze, puniva gli studenti astenuti decidendo di assegnare, per il trimestre in corso, ad ognuno di questi alunni il voto di 7 in condotta.

Gli interroganti pregano vivamente lo onorevole Ministro di voler intervenire affinchè tale atto incomprensibile del Direttore di un Istituto tecnico, non sufficientemente sensibile ai problemi umani e sociali del lavoro, non determini gravi conseguenze sull'esito finale dell'anno scolastico degli alunni interessati (548).

BITOSSI, SCAPPINI, RISTORI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se almeno per il prossimo esercizio finanziario verrà inclusa in bilancio la spesa per la statizzazione della scuola media « Giacomo Leopardi » di Greve in Chianti, per la quale si attende da oltre 10 anni tale provvedimento che era stato promesso ed annunciato per l'esercizio finanziario 1958-59, mentre, nel lungo periodo durante il quale si è eccepita la mancanza di fondi, scuole statali identiche sono state aperte in altre località e create classi in soprannumero in molte altre che non attendevano da tanto tempo, per cui l'agitazione esistente a Greve in Chianti, e che ha spinto i genitori degli alunni che devono pagare di loro tasca il funzionamento della scuola a richiedere il rimborso al Ministero di quanto speso in base all'articolo 34 della Costituzione, agitazione che potrà cessare solo con l'attuazione del passaggio allo Stato della scuola stessa (549).

BUSONI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per normalizzare il funzionamento del Tribunale e della Pretura di Lodi, il cui grave disservizio, dovuto alla carenza di magistrati, ha praticamente paralizzato il lavoro giudiziario ed ha indotto il locale Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori a decidere di disertare gli uffici giudiziari per un mese a datare dal 20 gennaio 1959 (550).

SCOTTI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda ordinare un'ispezione nei confronti del Cantiere di Lavoro N. 04636-L in realizzazione in contrada Carbone di Sciacca (Agrigento) sotto la sorveglianza e la gestione del comune di Sciacca.

In questo cantiere invece di essere adoperata pietra di calcare duro — come d'obbligo — viene usata calcare arenaria con grave pregiudizio della realizzazione dell'opera e del piano carrabile: così l'Ente gestore non

impiega tutta la somma stabilita per la fornitura della pietra ma realizza, insieme a una banda mafiosa, illeciti guadagni. Tutto il cantiere si svolge in questa atmosfera irregolare: ad esempio 5 operai che figurano ivi lavoranti e sono per questo retribuiti sistematicamente non partecipano al lavoro (551).

BERTI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per quanto di competenza in esecuzione dell'articolo 4 della legge 20 luglio 1957, n. 634, recante « Provvedimenti per il Mezzogiorno » e della legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernenti « Provvedimenti straordinari per la Calabria », al fine di conoscere se (nel quadro dei provvedimenti in corso onde garantire, con interventi straordinari ed ordinari. l'occupazione e la qualificazione del lavoro agricolo, e tenuto conto che la domanda di lavoro qualificato in agricoltura, per l'intero Mezzogiorno, pari a 302 milioni di giornate, rappresenta oltre il cinquanta per cento della domanda globale, che le giornate di lavoro qualificate si ripartiscono nella Italia meridionale in: duecentodiciassette milioni per gli uomini, sessantuno milioni per le donne e ventiquattro milioni di giornate per i ragazzi, mentre in Calabria il grado di attività percentuale raggiunge quasi la media nazionale col sessantasette virgola tre per cento — 67,3 per cento —), tutto ciò premesso e considerato sotto il profilo sociale, politico ed economico, intendano anche provvedere, con tempestività, specie a seguito della nota sentenza dell'Eccellentissima Corte costituzionale: 1) ad incrementare ed istituire, attraverso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, in più vasti settori dell'agricoltura dell'Italia meridionale e della Calabria in ispecie, ove più si accentua l'allarmante fenomeno del bracciantato agricolo disoccupato, sottoccupato e non qualificato, corsi di addestramento professionale per la formazione di lavoratori specializzati in agricoltura, con retribuzione giornaliera e premio di rendimento e di frequenza per i partecipanti; 2) ad incrementare i predetti corsi, specie in Calabria: *a*) per gli uomini specie nei seguenti settori: silvicoltura - aratura meccanica e meccanizzazione agricola - zootecnia - albericoltura - praticoltura; *b*) per le donne ed i ragazzi, specie nei seguenti settori: orticoltura - frutticoltura - floricoltura. Ciò anche in considerazione delle peculiari, vaste possibilità che le predette specializzazioni colturali, specie quelle intensive, hanno nel Mezzogiorno di Italia, che per la migliore e sempre più feconda inserzione competitiva nel Mercato comune si auspica divenga il giardino d'Europa; 3) chiede, inoltre, all'onorevole Ministro dell'agricodtura di conoscere se non sia opportuno disporre che alle assunzioni di mano d'opera specializzata per potatura dimostrativa sia provveduto, direttamente, dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, e ciò onde rendere più facile e spedito l'intervento della pota dimostrativa nelle piccole aziende e nella piccola proprietà direttocoltivatrice che non sempre trovansi in condizioni tali da consentire l'anticipo delle spese relative (552).

MILITERNI, BERLINGIERI

Per la discussione di una mozione

M A R I O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A R I O T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il collega Bitossi ed io abbiamo presentato, insieme ad altri colleghi, come è stato testè annunziato, una mozione sul problema della Galileo. Certamente ella e gli onorevoli colleghi avranno già sentito parlare di questo grave problema che investe l'economia sia della città che della provincia di Firenze. A venti, venticinque giorni dall'inizio della vertenza tutti gli operai sono fuori della fabbrica e alcuni dentro la fabbrica.

Per l'estrema gravità che assume il provvedimento dei licenziamenti, vorrei vivamente pregarla di farsi interprete verso il

Governo affinchè la mozione possa essere discussa il più presto possibile.

B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O, *Ministro dell'industria e del commercio*. Posso dichiarare che, come d'altronde non può ignorare anche l'onorevole Mariotti, il Governo ha da tempo preso in seria considerazione il problema della Galileo. In particolare, i Dicasteri dell'industria e del lavoro seguono da più settimane, con molta attenzione ed interesse, come essa merita, questa situazione.

Comunque, per poter dare una precisa risposta alla domanda che mi si rivolge avrei bisogno di interpellare, anzitutto, il Presidente del Consiglio e poi il mio collega del lavoro. Ritengo però che non vi siano, in linea di massima, difficoltà, da parte del Governo, a rispondere quanto prima a questa mozione. Mi riserverei, nella seduta di domani, di poter soddisfare la richiesta del collega Mariotti.

M A R I O T T I. La ringrazio.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 22 gennaio 1959

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani giovedì 22 gennaio, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici (318).

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari